

Dante Alighieri, *Le terze rime de Dante con sito, et forma de lo inferno novamente in restampito*, (Venezia), (Gregorio de' Gregori), 1515

In 16° (cm 9,5 x 15,5 circa), carte non numerate 248 + (1 bianca) per un totale di 249 carte comprese le 3 tavole finali incise in xilografia di cui 2 dell'Inferno su doppia pagina (gironi e albero dei peccati), e una del Purgatorio (albero dei peccati) su pagina singola. Manca l'ultima carta bianca (H8), presente la penultima carta bianca (H7). Le prime carte sono montate nell'ordine non corretto perché la a2, con l'inizio della cantica, di fatto dovrebbe essere a4. Inoltre la seconda carta bianca, con, al centro del recto, l'indicazione di "Le terze Rime di Dante" e, al verso, "Lo'Nferno e'l Purgatorio e'l Paradiso di Dante Alighieri" è una contraffazione ottocentesca sia per la diversa tipologia di carta sia per la differenza nella stampa dei caratteri. Segno di nastro adesivo rimosso al margine interno centrale della seconda tavola. Legatura in piena pelle ottocentesca. Contraffazione dell'edizione aldina della Commedia dal titolo "Dante col sito, et forma dell'inferno tratta dalla istessa descrizione del poeta" pubblicata da Manuzio nell'agosto del 1515, ascrivibile alla tipografia di Gregorio de' Gregori, la cui attività è documentabile a Venezia dal 1480 al 1528, e stampata, quindi, dopo l'agosto 1515. La prima tavola dell'Inferno presenta all'angolo destro, in basso, il monogramma "i.a." ad indicare il nome dell'intagliatore, ovvero lo. Andrea Vavassore, detto Guadagnino (cfr. Brulliot, "Dictionnaire des monogrammes", II, p. 164). "Altra contraffazione dell'Aldina col titolo 'Lo 'Nferno E'l Purgatorio E'l Paradiso di Dante Alighieri... Alcuni esemplari di questa edizione, attribuita a Gregorio de' Gregori, hanno l'ancora aldina: ad altri vennero aggiunti, molti anni dopo, 2 ff. col titolo 'Le terze rime de Dante con sito, et forma de lo inferno novamente in restampito' e la dedica di Andrea di Asola onde far passare il volume per edizione aldina" (Warren, "Serie cronologica delle edizioni dell'intero testo e delle parti separate della Divina Commedia", p. 5). "Benché sia senza alcuna nota tipografica è certo che essa uscì a Venezia dai torchi di Gregorio de' Gregoriis de Forolivio nello stesso anno 1515" (Mambelli, p. 39). Renouard, p. 320. Enciclopedia dantesca, p. 505. Marinelli, p. 25.

4.200 euro

Agostino Bucci, *Modo di conoscere et distinguere gli influssi pestilenti et difendere da quelli con buoni ordini politici, le persone, città et luoghi; con la scielta di alcuni rimedij approvattissimi, facili et di poco costo tanto preservativi quanto curativi...*, Torino, Appresso l'herede del Bevilacqua, 1585

In 8° (cm 16,5 x 22), cc. 77 + (3 cc.). Leggere gore e lieve affaticamento dell'angolo superiore di alcune carte. Piena pergamena floscia coeva con sguardie rinfrescate. Edizione originale e unica di quest'opera che analizza la peste nel suo manifestarsi, descrive i mezzi per contenerne il contagio e i veicoli di infezione, indica i mezzi preservativi atti a prevenire l'infezione sia di carattere comportamentale sia di carattere alimentare. Nello specifico indica come utili a questo fine le carni e le selvaggine, aromi come cinamomo, cannella, scorze del malangolo, zafferano. i pesci come trota, luccio ecc. ma anche 'casci', pere, mele cotte, amandorle, prugne secche ecc. In merito al bere si raccomanda che siano '...vecchi, chiari, sottili, di sostanza e di sapore austero o piccanti o tondo e maturo...' fra i 'nostrali' son consigliati quelli della collina di Torino, Chieri e Moncalieri, i 'claretti di Castelvechio, Masino, Astegiana, Monferrato, Fruzzasco...'. Sono poi trattati i composti farmaceutici, palle odorifere, i rottorij, i cauterij, l'ulcere, rimedi esterni come Bolo Armeno, Pietra Bezaar, Smeraldo, Saffiro, Unicorno. Tratta poi i rimedi di poco costo per i poveri ma anche celebri

rimedi come lo sciroppo angelico del Massa, l'antidoto di Giacomo Riccio, l'antidoto di Ippocrate ecc. In fine tratta della cura e della manifestazione della malattia. Nella dedicatoria a Carlo Emanuele di Savoia viene indicato che il motivo dell'opera deriva dall'essersi diffuso il morbo negli Stati di S. M. partendo dalla città di Ivrea. Il Bucci, figlio di medico carmagnolese, compì i suoi studi presso l'Università di Padova e ottenne a Torino la licenza in medicina nel 1552. In seguito entrerà nell'organico dell'Università come titolare dell'insegnamento di Logica tradizionale per poi passare a quella di filosofia naturale, incarico che tenne sino alla pensione nel 1592. In realtà gran parte della sua attività si svolse a corte ove rivestì incarichi di oratore ufficiale e partecipò a molte legazioni. Di tutto ciò è testimonianza un'ampia produzione encomiastica ma anche politica a cui sono stati dedicati parecchi studi. Lo stesso Tasso ne fece uno dei protagonisti dei suoi 'Forno primo e Forno secondo' in cui il Bucci incarna il prototipo del '...filosofo così imbevuto di nozioni aristoteliche e platoniche da essere espressamente invitato a parlar "da cortigiano" per essere capito...'. Mammola, Una disputa storico - filosofica nella Torino del 500: Agostino Bucci..., p. 2 segg.

800 euro

Filippo Neri, *Instituta congregationis oratorii S. Mariae in Vallicella De urbe. A S. Philippo Nerio fundatae*, Roma, Apud Iacobum Mascardum, 1630

In 16°, cm 11 x 15,5, pp. 62. Ritratto di Filippo Neri inciso all'acquaforte dal Laurus al frontespizio. Cartonatura coeva decorata. Rarissima edizione originale delle regole della Congregazione oratoriana, fondata da S. Filippo Neri nel 1575 intorno alla Chiesa di S. Maria in Vallicella. Le costituzioni, istituite solamente dopo 17 anni dalla morte di S. Filippo, vennero però approvate solo nel 1612 da Papa Paolo V ed ebbero una gestazione piuttosto lunga. L'elaborazione delle Costituzioni, che la Bolla di fondazione prescriveva, fu lenta e non facile impresa. Le ragioni di tale protrarsi possono sorprendere solo chi non vede la straordinaria originalità della comunità oratoriana. Non si trattava, infatti, di delineare un qualsiasi sistema di vita comune, ma di trovare le formule giuridiche per esprimere un'esperienza di vita comunitaria nata spontaneamente nel segno della libertà di spirito e legata al fascino personale di un uomo che tutti, in comunità, ritenevano "la regola vivente". A questa edizione, particolarmente rara, segue una seconda nel 1641, pressoché uguale ma con il ritratto al frontespizio mutato.

800 euro

Gio. Battista Marino, *La strage degli'innocenti. Poema...*, Napoli, Appresso Ottavio Beltrano, 1632

In 16° (cm 10 x 15,5), pp. (16) + 224 con frontespizio inciso all'acquaforte e 2 ritratti anch'essi incisi raffiguranti il Duca D'Alva (a cui è dedicata l'opera) e il Marino. indicazioni manoscritte coeve al frontespizio. Piena pergamena coeva (dorso rifatto). Edizione originale di quest'opera postuma, pubblicata a sette anni dalla morte dell'autore per cura del nipote Francesco Chiaro. In questa prima edizione l'opera è suddivisa in 2 libri nel mentre le edizioni successive vedranno l'opera in 4 libri. La stesura di questo poema impegno' il Marino per oltre vent'anni e sarà un'opera ristampatissima nei secoli successivi. Alcuni esemplari di questa edizione presentano anche un'aggiunta (non presente in questa copia) di 64 pp. con la vita dell'autore scritta dallo stesso Chiaro. Ben nota fu la disputa che per lungo tempo contrappose il Marino al Murtola, disputa che

oltre a invettive letterarie, vide il Murtola passare alle vie di fatto compiendo un attentato a suon di pistolettate al quale scampò il rivale.

600 euro

Francesco Buoninsegni, Arcangela Tarabotti, *Contro'l lusso donnesco. Satira menipea del sig. Fran. Boninsegni Con l'antisatira d. A. T. in risposta...*, Venezia, Per Franc. Valvasensis, 1644

In 16° (cm 10 x 17), pp. 227 + (1) di errata. Gora alla prima carta di guardia e agli ultimi 25 fogli. Cartonatura coeva rinfrescata. Edizione originale stampata a Venezia nel 1644 (la data di stampa della dedicatoria è 15 giugno 1644). La Satira del Buoninsegni era già uscita nel 1638 ma l'edizione del 1644 presenta in aggiunta l'Antisatira di Arcangela Tarabotti. Esiste una seconda edizione, con varianti, del 1644 (con la dedicatoria che riporta la data del 30 giugno 1644). La nostra copia presenta al frontespizio la dicitura "menipea", invece di "menippea", "Boninsegni", invece di "Buoninsegni". La dedica al frontespizio nella nostra copia è al principe Leopoldo De Medici, nella seconda è a Vittoria Della Rovere. La seconda edizione ha 229 pagine + 2 pagine di errata + 1 pagina con messaggio al lettore + 1 bianca. La nostra ha 227 pagine, 1 sola pagina di errata e non presenta il messaggio al lettore. Satira misogina di Francesco Buoninsegni contro il lusso e la vanità delle donne. Segue, con frontespizio autonomo, a partire da pagina 67, la risposta alla satira di Buoninsegni data da A.T. ovvero suor Arcangela Tarabotti, autrice dell'Inferno monacale contro la monacazione forzata di cui era stata vittima. Arcangela Tarabotti, al secolo Elena Cassandra, era nata a Venezia nel 1604 e, nel 1617, a causa di un difetto fisico che l'aveva resa claudicante, fu destinata, contro la proprio volontà, alla monacazione forzata. I suoi libri furono una denuncia di quanto accadeva alla donna del Seicento tra monacazioni e matrimoni obbligati. La difesa dei propri ideali la portò al centro della polemica sul lusso donnesco quando decise appunto di pubblicare l'Antisatira dedicata - al frontespizio - a Vittoria Medici della Rovere. La Tarabotti condanna la misoginia di Buoninsegni e di Ariosto citato da Buoninsegni: le donne si dedicano alla moda non per vanità ma perché a loro non è consentito accedere a incarichi pubblici e a cariche politiche. Quella di Buoninsegni è una 'crassa ipocrisia': egli condanna l'apparenza del male perché impedisce il realizzarsi di un male per lui ancora peggiore, ovvero l'autonomia della donna nella società. In Levati, "Dizionario biografico...(vol. III, p. 170), viene descritta ampiamente la vicenda editoriale di quest'opera: '... si acquistò molta rinomanza col difendere la causa del suo sesso...La Tarabotti per nulla soddisfatta della troppo modesta risposta del Torretti (che aveva composto una controsatira piuttosto modesta)...volle comporne un'altra che da lei fu mandata a Iacopo Pighetti, suo cognato che la mostrò al padre Apro시오. Questi avendo trovato molte insolenze tentò...di disconfortarla dalla pubblicazione di questo manoscritto, ma non ottenne l'intento. L'Antisatira fu stampata in Venezia dal Valvasense nell'anno 1664 (in realtà 1644). Il P. Apro시오 adontato ed il P. Lodovico Sesti...diedero di piglio alla penna per mordere questo novello opuscolo...Siffatte dispute posero in iscompiglio il regno delle lettere...'. De Blasi, *Le scrittrici italiane...*, p. 179-180.

2.500 euro

Eduardo Brown, *Relation de plusieurs voyages faits en Hongrie, Serbie, Bulgarie, Macedoine, Thesalie, Autriche, Styrie, Carinthie, Carniole et Friuli. Enrichie de plusieurs observations, tant sur les mines d'or, d'argent, de cuivre & de vif argent que de bains & eaux minerales...*, Paris, Chez Gervais Clouzier, 1674

In 8° (cm 17 x 23), pp. (8) + 208 con 1 frontespizio inciso che precede quello tipografico e 8 tavole fuori testo incise all'acquaforte (alcune ripiegate e con qualche brunitura). Piena pelle coeva con fregi oro e nervature al dorso. Qualche danno alle cerniere. Edizione rara, completa delle otto tavole della relazione di viaggio, di questo medico e naturalista inglese. Di particolare interesse il fatto che i paesi attraversati da Brown, che fece questo viaggio nel 1668, fossero in gran parte sotto l'impero ottomano e che quindi potessero essere pochi i viaggiatori ad avventurarsi in questa parte d'Europa. Molte delle osservazioni sono di carattere naturalistico, in particolare geologico e minerario. Brown narra la discesa nella miniera di Vinschacht in Ungheria, descrive i minerali estratti dalla miniera detta della 'Montagne du Paradis' e quelli della miniera di Misnie ecc...

2.500 euro

BOGDANI Pjeter, *Cvnevs prophetarvm de Christo salvatore mvndi et eivs evangelica veritate, italice et epirotice contexta, et in duas partes diuisa a Petro Bogdano Macedone, Sacr. Congr. de Prop. Fide alvmno, Philosophiae & Sacrae Theologiae Doctore, olim Episcopo Scodrensi & Administratore Antibarensi, nunc vero Archiepiscopo Scvporvm ac totivs regni Serviae Administratore, Padova, Typographia seminarii opera Augustini Candiani, 1685*

In 4° (cm 22 x 31 circa), pp. (52) + 182 + (2 bianche) con tavole e illustrazioni incise all'acquaforte: antiporta illustrata, 1 tavola con ritratto del cardinale Gregorio Barbarigo, una grande illustrazione a pagina 21 con la ruota e la sfera dei cieli, 3 grandi incisioni a pagina 29, 30, 32 con le eclissi del sole, della luna, e della terra con i gironi dei peccatori, una grande incisione a pagina 39 con Adamo ed Eva e l'albero del peccato, una tavola a pagina 84 con la raffigurazione dei profeti assisi (la tavola presenta un restauro al margine inferiore con reintegro della carta e duplicato di una parte dell'illustrazione ma la stessa tavola compare, ripetuta e integra, a pagina 144 del secondo tomo), 1 tavola a pagina 156 con la Sibilla delfica; pp. (4) + 162 + (2 bianche) + (24) con antiporta incisa all'acquaforte, una tavola a pagina 116 con Cristo in croce e la Via Crucis. Alcune gore sparse, reintegro di carta all'angolo inferiore esterno di pagina 147 del secondo tomo con perdita di qualche lettera del testo, reintegro di carta all'angolo inferiore esterno dell'ultimo foglio del secondo tomo contenente i caratteri degli alfabeti. Piena pergamena coeva floscia rimontata, sguardie rinfrescate. Edizione originale di quello che può essere considerato il testo fondante dell'albanese letterario, vero e proprio monumento della lingua albanese (dialetto ghego, una sintesi ben calibrata delle parlate dell'Albania del nord), e primo lavoro in lingua albanese di intrinseco valore letterario. L'opera, suddivisa in due volumi, è redatta in italiano e in albanese, si presenta con il testo a due colonne e vede l'utilizzo di diverse serie di caratteri. Oltre all'italiano e all'albanese troviamo i caratteri del greco, armeno, siriano, ebraico, arabo. Nel primo volume troviamo dediche e panegirici in lingua italiana, albanese, serba, due poemetti in albanese opera del cugino dell'Autore, Luca Bogdani, e una disamina su argomenti legati all'Antico Testamento. Nel secondo, che muta titolo in 'De vita Jesu Christi...', troviamo un'analisi del Nuovo Testamento seguita dalla traduzione del Libro di Daniele in otto lingue. L'opera, pur essendo incentrata su tematiche di carattere teologico-filosofico, venute dagli echi della scolastica della simbologia medioevale ma anche da tematiche umanistico-rinascimentali, vede parecchie

digressioni che toccano le scienze, la geografia, l'astronomia, la fisica e l'astrologia. A proposito di quest'ultima, Bogdani recepisce le possibilità che questa scienza offre all'indagine della realtà, "se il calore e la luce del sole provocano determinati effetti sopra i fenomeni terrestri, se la luna ha un'influenza sulle maree, perchè... non dovrebbero esservi influssi anche degli astri... gli astri esercitano un'influenza anche sul ciclo biologico degli esseri umani: nel corso delle diverse fasi quali l'infanzia, la fanciullezza... la vita umana sembra sottostare agli influssi di sette diversi pianeti...". Il testo, terminato già nel 1675, fu pubblicato solamente 10 anni dopo, a causa dell'obbligo di Propaganda Fide di accompagnare al testo albanese la relativa traduzione italiana. Lo scritto del Bogdani, che al suo arrivo in Italia fu sostenuto dal Cardinale Barbarigo (in onore del quale si trovano in apertura un carne celebrativo e il ritratto inciso), nasceva dall'intenzione di correggere molti errori dottrinari in cui si incorreva in Albania in particolare a causa della mancanza di opere redatte nella lingua di quel paese che, a detta dell'autore, si trovava addirittura a rischio di scomparsa a causa della pressione delle popolazioni turche, serbe e greche. Fu proprio il Barbarigo a fondare nel 1684 la tipografia del Seminario proprio con l'intenzione di stampare testi in lingue orientali finalizzati all'azione di propagazione della fede. A questo fine ricevette donazioni di caratteri, matrici e punzoni dall'Ambrosiana, dalla romana Tipografia di Propaganda Fide e da Cosimo III e il *Cuneus* fu il primo testo pubblicato dalla Stamperia del Seminario, in cui compaiono caratteri orientali (greco, armeno, siriano, arabo, albanese). Il fatto che l'opera di Bogdani si concluda con una sorta di campionario dei caratteri utilizzati fornisce a questo testo una funzione dimostrativa delle possibilità in questo campo offerte dalla tipografia. Bogdani ebbe i natali in un villaggio vicino a Kukes, compì i suoi studi in Bulgaria e poi presso il Collegio Illirico di Loreto. Completò poi i suoi studi nel Collegio di Propaganda Fide. A 21 anni divenne Vescovo di Scutari. A causa di contrasti con i Turchi, fu costretto a rifugiarsi prima a Ragusa e poi a Venezia e Padova. Pubblicato il *Cuneus* tornò nei Balcani dove organizzò la resistenza alle armate ottomane costituendo una milizia composta da 6000 soldati albanesi. Morì di peste nel 1689. Il suo corpo sarà poi dissotterrato dai Turchi e dato in pasto ai cani in una piazza di Prishtina. M. Genesin, *Il Cuneus Prophetarum...*, in: Studi in onore di Luigi Marlekaj, 1999, p. 191/204. Il seminario di Gregorio Barbarigo, 1997, pp. 33/34. Manca a Cantamessa, *Astrologia...*, 2011.

10.000 euro

Robert Boyle, *Apparatus ad historiam naturalem sanguinis humani ac spiritus praecipue eiusdem liquoris*, Genevae, Apud Samuelem De Tournes, 1685

In 8° (cm 17 x 21,5), pp. (8) + 91 + (1 bianca). Piccolo strappetto al margine inferiore bianco del foglio con le pagine 79-80. Cartonatura rifatta con carta antica. Prima edizione latina stampata a Ginevra della più importante opera di Robert Boyle, fisico e chimico irlandese, sostenitore delle teorie atomistiche (la prima assoluta uscì in inglese a Londra con il titolo "Memoirs for the Natural History of Humane Blood" nel 1683-84, nel 1684 apparve sempre a Londra la prima in latino). Secondo Fulton "it is the most important of Boyle's medical writings and it may be said to mark the beginning of physiological chemistry".

500 euro

Giovan Battista Valentino, *La mezzacanna co'l vascello dell'arbascia. Poema in ottava rima in lingua napoletana*, Napoli, Per gl'heredi di Fusco, 1688

In 24° (cm 8 x 14), pp. (12) + 180. Legatura coeva in piena pergamena con alcuni restauri, sguardie rinnovate. Pagine uniformemente brunite, qualche leggera gora agli angoli dei fogli (con mancanze reintegrate ai margini di due o tre fogli). Edizione del 1688 di questo poema in ottava rima in dialetto napoletano di intento moraleggiante. L'A., dopo la pestilenza del 1656, si scaglia contro gli eccessi del lusso smodato. L'edizione originale, del 1669, fu stampata da Luc'Antonio di Fusco e comprendeva il frontespizio figurato e un ritratto dell'autore. Una seconda edizione comparve nel 1688, 'per gl'heredi di Fusco', stampata con il sostegno di Francesco Massari, con l'aggiunta di una tavola calcografica con una sequenza sinottica di quanto raccontano le ottave del componimento. Esiste poi un'altra variante del 1688, stampata sempre per gli eredi Fusco, ma ad istanza di Domenico Antonio Parrino. Questa nostra edizione del 1688 riporta solo una piccola vignetta al frontespizio e l'indicazione di stampa 'Per gl'heredi di Fusco' senza ulteriori specifiche e non presenta tavole. Seguirono varie altre edizioni.

300 euro

WOUTERS G., POILLY F., GOMIER L., SPECCHI A., FALDA G.B., BELIN N., I. BLONDEAU, *Raccolta di 23 vedute romane incise all'acquaforte, pubblicate da Domenico De Rossi erede di Gio. Giac. De Rossi dalle stampe in Roma alla Pace...*, Roma, Domenico De Rossi, 1692

In folio (cm 38,5 x 51,5) con 23 tavole incise all'acquaforte stampate a doppia pagina cm 75 x 52 (ichnographia templi S. Petri 49 x 109). Cartonatura settecentesca con legacci. Segni d'uso al dorso e ai tagli. Le tavole, fresche nei rami, presentano sporadici strappi marginali riparati e leggeri aloni marginali. Antichi rinforzi al margine posteriore di alcune tavole. La raccolta presenta le seguenti tavole: 1) La piazza del Popolo abbellita con li nuovi edifici et veduta della città di Roma come si trova al presente. 1692. 2) Piazza Navona antico circo agonale... 1693. 3) Obeliscum ab Imp. Ant. Caracalla Romam advectum cun inter circi castrensis... 4) Tabula secunda quae obelisci Caracallae seu circi... 1707. 5) Piazza e tempio di Santa Maria della Rotonda già l'antico Pantheon, 1693. 6) Prospetto del Palazzo Pontificio nel Quirinale detto Monte Cavallo con la solenne comparsa delle sontuose carrozze... 1692. 7) Prospetto del Palazzo della Gran Curia Innocenziana per residenza de tribunali... 8) Disegno e prospetto del Romano Campidoglio moderno con le sue fabbriche..., 1692. 9) Prospetto dell'Anfiteatro Flavio fabbricato da Vespasiano Imperatore... detto Colosseo..., 1703. 10) Facciata della tribuna della Basilica di S. M. Maggiore ornata da Papa Clemente X..., 1702. 11) Veduta e prospetto della Piazza della Sacrosanta Basilica Lateranense... 1694. 12) Veduta del Castello dell'Acqua Paola nel Monte Aureo. 1694. 13) Veduta del Castello e Ponte Sant'Angelo abbellito et adornato con le statue... 1671. 14) Ichnographia templi S. Petri in Vaticano. 15) La Basilica Vaticana consacrata al Principe de gli Apostoli... 16) Prospetto della Basilica Vaticana architettura di Carlo Maderno... 1705. 17) Veduta esteriore del fianco della Gran Basilica Vaticana dalla parte di Mezzo Giorno..., 1703. 18) Veduta interiore della Gran Basilica di S. Pietro in Vaticano...1687. 19) Molisaeneae quam fusili artificio Urbanus VIII Pont Max super S.S. Aposr. Petri et Pauli... 20) Prospetto del teatro..., 1691. 21) Cathedram S. Petri in interiori templi fronte ingredientibus ab ipso limine..., 1692. 22) Nuova et esatta pianta del Conclave con le funtionì et ceremonie... sede vacante di Papa Innocentio XII... ottobre MDCC. 23) Iulius Bonasonius Bonon. e propria Michaelis Angeli pictura quae est in Vaticano... ex Typographia Ant. Salamanca 1696. Notevole raccolta realizzata presumibilmente nella prima parte del XVIII secolo di questa serie di tavole della calcografia di Domenico De Rossi, figlio adottivo di Giovanni Giacomo. Questa

importante e longeva famiglia di stampatori (il capostipite era stato Giuseppe De Rossi) contribuì ampiamente alla diffusione del barocco in Europa attraverso la pubblicazione di importanti opere di carattere archeologico e architettonico, molte delle quali tese a illustrare il nuovo patrimonio edilizio che, sul finire del XVII secolo, si stava diffondendo in Roma. Accanto ai molti testi illustrati, nella produzione dei De Rossi, troviamo un'ampia produzione di 'fogli volanti', come peraltro testimoniato dai diversi cataloghi editi nel corso degli anni, in foglio papale, di cui questa raccolta offre un'ampia testimonianza. Le tavole, prodotte tra il 1671 (la veduta di Castel S. Angelo incisa dal Falda) e il 1707, fanno parte della produzione di Domenico tra il 1690 e il 1693, al suo esordio alla direzione della stamperia, che vide la collaborazione di questi con l'incisore Alessandro Specchi, autore di molte di queste tavole, quali quella di Piazza del Pantheon, Piazza di Montecitorio, Campidoglio, Colosseo, S. Maria Maggiore, Basilica Lateranense, Acqua Paola, insieme ad altri incisori quali G. Wouters (Piazza del Popolo, Piazza Navona, Quirinale), F. Poilly (fontana del Bernini a Piazza Navona), G. B. Falda (Castel S. Angelo, Piazza S. Pietro), M. Belin (Pianta di S. Pietro). L'ultima tavola della raccolta, che raffigura il Giudizio Universale di Michelangelo, apparteneva ai rami cinquecenteschi provenienti dalla stamperia di Antonio Salamanca, precedentemente acquistati dai De Rossi. Grelle Iusco A., "Indice delle stampe intaglia in rame...", 1996. Antinori A., "Rappresentare Roma moderna. La stamperia De Rossi", Ed. Quasar. "Indice delle stampe intagliate...di Domenico De Rossi", 1724.

6.500 euro

Luigi Ferdinando Marsili, *Informazione di Luigi Ferdinando Marsilii sopra quanto gli è accaduto nell'affare della resa di Brisacco, s.l. (ma Svizzera), s.e., 1705*

In 16° (cm 15 x 19), pp. 45 + (1 bianca) con 3 tavole incise all'acquaforte fuori testo più volte ripiegate. La descrizione delle tavole è realizzata attraverso 3 etichette a stampa, ciascuna applicata sulla rispettiva tavola, contrassegnate dalle lettere C, E, F. Stemma calcografico a pagina 18. Le pagine 12 e 13 erroneamente numerate 5, 8; le pagine 28 e 29 erroneamente numerate 21 e 20. Piccola galleria di tarlo al margine interno superiore del primo foglio di guardia e dei successivi 3 fogli. Leggera abrasione della carta al margine superiore delle pp. 41 e 42 con perdita di qualche parola del testo. Legatura coeva in piena pergamena. Opera senza indicazioni di data e luogo di stampa ma pubblicata da Luigi Ferdinando Marsilii (1657-1730) in Svizzera nel 1705: si tratta di un manifesto a sua discolpa relativamente alla caduta di Brisach scritta insieme a Giovanni Giuseppe Orsi che aiutò appunto Marsili nella stesura della propria autodifesa. Marsili, bolognese, scienziato, uomo politico e viaggiatore instancabile, ebbe una vita intensa e movimentatissima. A 24 anni, inizio' come moschettiere la carriera delle armi nell'esercito dell'imperatore asburgico, Leopoldo I. In vent'anni raggiunse il grado di generale ma la carriera fu stroncata nel 1704 in un episodio della guerra fra Francia e Impero: la resa della piazzaforte di Brisacco, sul Reno, in cui venne coinvolto quale vice comandante del presidio. Marsili aveva ricevuto il compito di recarsi in aiuto della fortezza di Brisach che era sotto il comando del conte Filippo d'Arco. Il dissidio con quest'ultimo causò la capitolazione del forte, d'Arco venne decapitato, Marsili, a seguito del processo marziale di Bregenz, ricevette sentenza di degradazione e radiazione dall'esercito. Dopo la vicenda di Brisach, iniziò la seconda parte della vita di Marsili dedicata agli studi e alle ricerche in ambito naturalistico.

2.500 euro

Mariano Chiariana, *Il desiderato amico medico ministro della natura ben in casa di ognuno. Spagirico sincero...LEG. CON L'obbligo de' medici, chirurghi e speciali diviso in XXIII divertimenti*, Verona, Per Pierantonio Berno, 1724

2 volumi rilegati in un tomo in 16° (cm 11,5 x 18,5), pp. 368; (8) + 152. Errore di numerazione delle pagine del primo volume (pagine 103-140 invece di 203-240). Galleria di tarlo da pagina 79 a pagina 95 del secondo volume che tocca qualche parola del testo. Legatura rifatta con cartone antico. Due opere di medicina popolare di Mariano Chiariana, stampate entrambe a Verona, presso Pierantonio Berno, nel 1724, e rilegate in tomo unico. La prima "Il desiderato amico medico ministro della natura" è in seconda edizione (edizione originale Verona, 1713). Nella prima dimostrazione, l'Autore difende la medicina spagirica contro la medicina galenica e il salasso. Nella dimostrazione seconda, divisa in 7 giornate, esamina vari tipi di malattie, con centinaia di rimedi e medicamenti: febbri, effervescenza del sangue senza febbre, dolore di capo, paralisi, letargo, sincope, epilessia e convulsioni, mali a occhi, orecchie e bocca, scrofole, tosse, tisi, asma, palpitazioni al cuore, vizi dello stomaco, dolori colici, dissenteria, emorroidi, ostruzioni al fegato e milza, calcoli, ernie, diabete; ecc... La seconda opera, in edizione originale, è un confronto fra due medici, uno spagnolo e il secondo fiammingo, su vari morbi e i modi con cui trattarli.

700 euro

Nicolas Lenglet Du Fresnoy, *Histoire de la philosophie ermetique accompagnee d'un catalogue raisonné des ecrivains de cette science. Avec le Veritable Philalethe, revu sur les originaux*, Tome I, II, III, Paris, Chez Coustelier, 1742

3 volumi in 16° (cm 9,5 x 17), pp. XXIII + 486 + (20); XXXII + 360; (22) + 432 + (4). Legatura coeva in piena pelle, nervi al dorso, tagli rossi. Edizione originale, molto rara, di questo classico della letteratura alchemica suddiviso nelle tre parti: Histoire de la Philosophie Hermetique; L'Entree ouverte au Palais ferme' du Roi (traduction du texte d'Eyrenee Philalethe); Catalogue des Alchimistes et des manuscrits alchimiques. Nicolas Lenglet Du Fresnoy "est le prototype de l'erudit du XVIIIe siecle. Il ecrit sur tout, sur l'histoire sacrée et l'histoire profane, sur la geographie et sur les belles-lettres; il fait il fait meme des livres d'enseignement. Eu egard à cette vaste production et à la diversité des sujets traites, la superficialite' de l'auteur et l'inexactitude qu'on retrouve partout dans ses ecrits ne saurait meme pas surprendre. Critiques tres severement par les scientifiques serieux, ces livres ont tout de meme eu un grand succes aupres du grand public, succes qui se manifeste par de nombreuses reeditions" ("Archeion, Archives pour l'histoire de la science", 1934, p. 331). "The Abbè Nicolas Lenglet du Fresnoy and in particular his Histoire de la philosophie hermetique of 1742 deserve closer attention. Although his history and its companion bibliography are fairly seen as old-fashioned and uncritical for their period in Ganzenmueller's brief review of the historiography of alchemy, they are not altogether negligible, notably as testimonies to the methods employed in the half-world between scholarship and journalism. The prolific polymath Lenglet du Fresnoy has been the object of occasional articles by modern scholars but their interest has been directed to points of biography and to his writings on historical method for the most part..." ("Australian Journal of French Studies", vol. 12, 1975, p. 188). Bibliotheca Magica, 724 (edizione di La Haye, due soli volumi su 3). "Catalogue des livres et des manuscrits composant la bibliotheque de feu M. de Saint-Albin", 657. Kopp, "Beitrag zur Geschichte der Chemie", p. 179 (edizione di La Haye). Bibliotheca Ouvaroff. Sciences secretes, 541. Flamel, Histoire de l'alchimie, p. 35. Ottimo esemplare.

2.000 euro

(Gabriel Francois Coyer), *Chinki. Istoria concincinese che può servire ancora ad altri paesi*, s.l., s.e., 1770

In 16° (cm 10,5 x 18), pp. 132. Piena pergamena rigida coeva. Fresco esemplare. Rara traduzione originale in italiano di questo importante romanzo a tesi pubblicato anonimo in Francia nel 1768. Opera dell'Abate Gabriel Coyer, condannato al rogo come sovversivo per le teorie liberistico-fisiocratiche, trattava delle vicende di Chinki, possidente terriero della Concincina, reso povero dall'azione impositiva della monarchia assoluta francese che operava attraverso il mercantilismo di stampo colbertiano. Coyer, economista di chiaro stampo liberista, vicino alle teorie di Gournay, opera una feroce critica al sistema delle corporazioni in nome della assoluta libertà di commercio e di iniziativa e difende il primato dell'agricoltura come sostenuto dai fisiocratici. Barbier, 580. Zambon, "Bibliographie du roman francais en Italie au 18 siecle", p. 23 n. 97. Melzi, "Dizionario", I, p. 203.

450 euro

SILVA (Marquis De), *Pensees sur la tactique et la strategique ou vrais principes de la science militaire...*, Turin, De l'imprimerie Royale, 1778

In 8°, cm 20,5 x 26,5, pp. (12) + 360 + (4) + 56 + (2 errata) con 30 tavole e carte fuori testo più volte ripiegate incise all'acquaforte. Piena pelle coeva con fregi oro al dorso. Qualche spellatura al piatto posteriore. Edizione originale di queste memorie e principi strategici opera di questo ufficiale dello Stato Maggiore del Re di Sardegna. Precedentemente De Silva aveva pubblicato un'altra opera, stampata in Parigi nel 1768, dedicata sempre alla tattica in guerra. Qui vengono dati i principi di quella che l'autore definisce 'Scienza del Generale: lo studio dei sistemi per formare i progetti delle operazioni militari e combinare tutti i mezzi che gli vengono forniti dalla tattica. I principi sono mostrati attraverso la descrizione delle manovre svoltesi in battaglie che qui vengono esposte anche attraverso le grandi e belle tavole: Action de Maxen, Bataille de Prague, Kollin, Leuthen, Suptitz, Breslau, Hochkichen, Lignitz. Un intero capitolo poi tratta della guerra tra Russia e Turchia del 1769. Una grande carta raffigura un'ampia parte del Piemonte compresa tra Ivrea, Torino e Chivasso ed è relativa al capitolo dedicato ai campi d'istruzione in tempo di pace. Qui viene descritta la simulazione di una situazione di guerra nell'area compresa tra i fiumi Orco e Stura, in cui il nemico è posizionato nella zona tra Chivasso e Agliè, pronto ad assalire Torino. In modo estremamente dettagliato sono descritte tutte le operazioni che interessano i paesi di Brandizzo, Lombardore, San Benigno, Volpiano, Leinì, Settimo, Vauda (che è definito 'pays mauvais et difficile'), Chivasso, Bosconero, Foglizzo, Caluso, Ivrea, San Giorgio, Montanaro, Cortereggio ecc.

700 euro

Vincenzo Malacarne, *Encefalotomia nuova universale di Vincenzo Malacarne saluzzese...SEGUE: (- parte II): SEGUE: (- parte III): SEGUE: (- Lettere del Signor Carlo Bonnet...all'autore...)*, Torino, Presso Giammichele Briolo, 1780

In 16° (cm 10 x 16), pp. XXII + (2) + 168 + (2 errata); 92 + (2 errata); (2) + 130 + (2) + 32 + (2). Stemma xilografico ai frontespizi. Mezza pelle coeva con angoli. Fresco esemplare. Rarissima edizione originale di una delle più importanti opere del Malacarne. Insieme alla "Nuova esposizione del cervelletto", pubblicata nel 1776, l'Encefalotomia pubblicata quattro anni dopo

garanti una notevole celebrità a livello europeo a questo medico piemontese. A lui si deve la prima descrizione dettagliata del cervelletto con l'introduzione di nuovi termini anatomici diventati poi di uso comune. Quest'opera contiene, nella terza parte, le 'Notizie generali intorno a tutte le parti che entrano nella composizione del cervelletto umano', serie di descrizioni in parte già presentate nella precedente opera del 1776. Nella prima parte, poi, espone le metodiche abitualmente utilizzate per procedere alla resezione delle ossa craniche senza ledere strutture importanti e la descrizione delle meningi, mentre nella seconda fornisce la descrizione del cervello. Le sue scoperte anatomiche fornirono a frenologi come Gall, Haller e molti altri, basilari informazioni. Studioso poliedrico, si occupò di termalismo (fu direttore dei bagni di Acqui), pubblicò uno dei primi trattati di anatomia topografica in chiave moderna, e si occupò anche di traumatologia.

1.500 euro

Gabriele Castelli Lancillotto principe di Torremuzza, *Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummi Saracenorum epocham antecedentes*, Panormi, Typis Regiis, 1781-1791

3 parti in un volume in folio (cm 26 x 38 circa), pp. VII + (1 bianca) + 104 con 107 tavole incise all'acquaforte, vignetta incisa al frontespizio con altre testatine e finalini incisi nella prefazione; pp. 20 con 9 tavole incise all'acquaforte, vignetta al frontespizio, testatina e capolettera; pp. 15 con 9 tavole incise all'acquaforte con vignetta al frontespizio, testatina e capolettera per un totale di 125 tavole incise. Alcune tavole si presentano uniformemente brunite. Firma di possesso alla prima carta di sguardia. Legatura in mezza pelle tardo ottocentesca con piatti rivestiti in tela (qualche abrasione della pelle alle cerniere e della tela agli angoli dei piatti). Edizione originale e unica, completa delle tavole e delle 3 parti pubblicate rispettivamente nel 1781, 1789 e 1791) di una delle principali opere di questo antiquario e numismatico siciliano. Fu anche il primo Regio conservatore delle antichità di Sicilia. Importante fu anche la sua collezione numismatica. "Questa è la più ricca ed accurata collezione che abbiamo di siciliana numismatica...". Mira, I, p. 197. Borroni, 12592.

1.500 euro

Jacques Necker, Giuseppe Coltellini (traduttore), *Conto presentato al re di Francia dal Sig. Necker direttore generale delle Finanze nel mese di Gennaio 1781... Traduzione dal Francese di G. C.*, Milano, Stamperia Eredi Antonio Agnelli, 1781

In 4° (cm 22,5 x 28), pp. (4) + 107 + (1b) + (XXIV). Brossura decorata coeva. Rarissima traduzione italiana, curata da Giuseppe Coltellini (indicato con le sole iniziali al frontespizio) di questo noto discorso di Jacques Necker (1732-1804), controllore generale delle finanze, che diede alle stampe a Parigi, nel 1781, il primo resoconto sullo stato delle finanze francesi, discorso presto tradotto in italiano, inglese e tedesco. Necker aveva denunciato un considerevole deficit fra le rendite e le spese ordinarie. Calonne lo aveva accusato di essere il responsabile di questa cattiva gestione e Necker decise di rispondere con questo testo per difendersi dalle accuse di Calonne. Tuttavia, nel maggio 1781, Necker fu costretto alle dimissioni, per poi essere reintegrato nel 1788. Dalberti 1287. Cioranescu 47909. Goldsmiths 13648. Kress B. 1452. Stourm p. 126. Einaudi 4112.

1000 euro

BJOERNSTAEHL Giacomo Giona, *Lettere ne' suoi viaggi stranieri di ... scritte al Signor Gjorwell Bibliotecario Regio in Stocolma tradotte dallo svezze in tedesco da Giusto Ernesto Groskurd e dal tedesco in italiano recate da Baldassardomenico Zini di Val di Non. Tomo primo che contiene i viaggi per la Francia (-sesto che contiene il compimento delle lettere orientali)*, Poschiavo, Per Giuseppe Ambrosioni, 1782

6 volumi legati in 3 tomi in 16°, cm 11 x 17, pp. XII + 270 + (2); VI + 296; VI + 292; VIII + 278; VIII + 276; VIII + 270 + (2). Mezza pelle coeva con pochi segni d'uso. Macchia d'inchiostro all'angolo superiore del 5o volume. Pochi minimi fori al margine superiore del frontespizio del primo volume. Edizione originale rara pubblicata tra il 1782 - 1787 dalla tipografia di Poschiavo fondata e finanziata dal Barone Tommaso Francesco De Bassus e che ebbe come direttore il bergamasco Giuseppe Ambrosioni. Proprio nel 1782 questa tipografia, grazie anche ai rapporti del De Bassus con l'ambiente degli 'Illuminati di Baviera', pubblicò la prima edizione italiana del Werther goethiano nella traduzione di Giuseppe Grassi. Questa raccolta di memorie di viaggio che toccano Francia, Italia, Savoia, Svizzera, Olanda, Inghilterra, Turchia e Grecia, pubblicate sotto forma di lettere da questo orientalista svedese, rappresentano un modello estremamente esaustivo di quello che poteva essere un viaggio di studio durante il XVIII secolo. Molti sono i personaggi che Bjoernstaehl incontra: di Rousseau descrive l'enorme interesse per la botanica esaltato dalla comune conoscenza con Linneo mentre su Voltaire, che visita a Ferney, dopo iniziali difficoltà ad esser ricevuto nonostante la presentazione del D'Alembert, narra una giornata di fitta conversazione. A Napoli descrive il Museo Reale di Portici, gli incontri con Ignarra e il genovese Piaggio finalizzati a esaminare i Papiri di Ercolano e fornisce un quadro abbastanza preciso dello stato degli studi archeologici e relative pubblicazioni e così fa in Roma dove descrive l'udienza papale e gli incontri con studiosi come il Cordara e il Lagomarsini ecc. A Torino, dove descrive l'incontro con Vittorio Amedeo, II, ha rapporti con Gerdil, il Beccaria (è il più forte nell'elettricità)... Pur rimanendo centrale l'interesse per la visita a biblioteche e per il mondo degli studi, Bjoernstaehl sovente si sofferma su particolarità più ordinarie seppure molte curiose. Da citarsi e' la descrizione del 'celebre formaggio parmigiano' che in realtà vien fatto nella campagna intorno a Lodi ma così vien chiamato perché nelle zone di Parma e Piacenza vi sono molti magazzini 'per poi ispacciarlo in tutta Italia'. Curiose notazioni troviamo poi nella parte dedicata ai viaggi in Turchia, Costantinopoli in particolare. Descrive l'epidemia di peste del 1778, il comportamento degli abitanti riguardo il contagio e i rapporti tra turchi e i rappresentanti delle potenze straniere stabiliti in quel paese. La parte finale (Lettere VII e VIII) descrive poi l'arrivo in Grecia: Negroponte, Tessaglia. Particolare rilievo viene dato alla descrizione degli usi dei 'ladroni albanesi'.

700 euro

DUHAMEL DE MONCEAU Henry Louis, *La fisica degli alberi in cui si tratta dell'anatomia delle piante e dell'economia vegetabile. Per servire d'introduzione al trattato completo dei boschi e delle selve. Con una dissertazione intorno al vantaggio che si ritrae dai metodi della botanica; ed una spiegazione dei termini proprj di questa scienza...*, Venezia, Nella stamperia di Carlo Palese, 1784

2 volumi in 4° (cm 20 x 28), pp. LXXII + 272; (8) + 404 con 50 tavole fuori testo incise all'acquaforte più volte ripiegate (28 al primo volume; 22 al secondo). Le prime 8 tavole con coloritura.

Cartonatura d'attesa decorata e bordi intonsi. Notazione al verso dell'occhietto di entrambi i volumi: Ex donum heredum Joannis Hieronimi Carli presbiteri Senensis. Paschalis Coddè. Edizione originale italiana (la prima francese risale al 1758) in esemplare di estrema genuinità, freschezza e notevole provenienza. Giovanni Gerolamo Carli fu un importante erudito senese, versato in molte discipline, letterarie, all'archeologiche, storiche e scientifiche (si occupò di paleontologia durante il suo soggiorno in Gubbio e, in seguito, anche di cristallografia). Molte furono le sue peregrinazioni in Italia, dovute anche a dissapori con colleghi. Da Siena passò a Colle Val D'Elsa, Gubbio e in seguito a Mantova dove, alla morte del Carli il libro fu donato a Pasquale Coddè (1756 - 1828), accademico mantovano e studioso di storia dell'arte. Traduzione dal francese ad opera dell'abate Giulio Perini. Il Re definisce l'edizione: '...lo studio poi della fisica degli alberi della quale abbiamo una buona traduzione del Perini, stampata in Venezia con i migliori rami che si veggano in Italia, di questa natura, riesce indispensabile a chi ami di sapere fondatamente l'agricoltura...'. Re, pp. 148 segg.; Moretti, XXIV, 124.

750 euro

(BUONARROTI Filippo ?), *La riforma dell'Alcorano e le profezie dell'aggiornante dell'illuminato e del vigilante profeta Seich-Mansur. Traduzione dall'Arabo, Fuligno, Per Giovanni Tomassini, 1786*

In 16°, cm 11,5 x 16,5, pp. 55 + (1). Cartonatura decorata settecentesca. Fregio xilografico al frontespizio. Edizione rarissima, pubblicata a Foligno nello stesso anno della prima, di questo libello di notevole interesse per la figura del mitico guerriero, profeta e riformatore del Corano, lo Sceicco Mansur Usurma, che - tra il 1784 e il 1791 - fu a capo di molte tribù ribelli dell'area caucasico-cecena negli scontri con l'esercito russo di Caterina II ma anche contro i Turchi ottomani. Alterne furono le fortune militari nei sei anni di insurrezione che terminarono nel 1791 con la cattura da parte delle truppe russe di questo fantomatico predicatore e ribelle. Certo è che seppe catalizzare, in questo tentativo di rivoluzione religioso-militare, moltissime tribù dell'area caucasica, cecena e georgiana, creando non pochi problemi all'esercito russo nei suoi tentativi di espansione verso Sud. L'ispirata narrazione di Mansur parte dalla visione del 'Genio dell'Altissimo' che lo sceglie per sostituirsi a Maometto "troppo gonfio e insuperbito dalla gloria del di lui vasto impero...". I precetti che seguono rappresentano una radicale riforma del Corano che si sarebbe dovuta attuare dalla data della rivelazione, il giorno 6 della VI luna dell'era dell'egira 1163, al 1190 in cui avrebbero avuto compimento "i sublmissimi vaticinj" svelati a Mansur: "cancellato sia... il nome di Maometto... e vengano conservati i precetti... che non oppongonsi al lume della ragione e alla natura dello spirito umano...". In tal senso vengono modificate le norme riguardanti le abluzioni, i digiuni, i pellegrinaggi. La massima fondamentale è "l'amore dei suoi simili...", d'ora in poi la "bevanda di Baccho" sarebbe stata permessa ma non l'ubriachezza, monogamico sarebbe dovuto essere il matrimonio: "nulla v'importi l'accrescere di troppo la popolazione...". Veniva inoltre eliminata la primogenitura e le eredità sarebbero state spartite in ugual modo tra i figli così come le doti "che altro non sono che una vera vendita delle figlie". Europei cristiani ed Ebrei dovevano essere accolti umanamente, nessuna imposta o dazio doveva gravare sulla terra, "l'ultimo supplizio di rado sarà permesso..." e la schiavitù sarebbe stata abolita. Come hanno chiarito Franco Venturi e Alessandro Galante Garrone, il più che probabile autore di questo scritto è Filippo Buonarroti ed è pertanto da escludersi ogni rapporto tra tale opera e la reale dottrina di Mansur. "Nel 1786 probabilmente nacque in ambiente toscano e certamente vi ebbe diffusione, poiché era venduto dalla libreria Pagani di Firenze, l'anonimo opuscolo "La riforma dell'Alcorano". Presentandole come profezie, esso diffondeva idee ugualitarie e repubblicane, predicava la tolleranza e il deismo, polemizzava contro il lusso e l'urbanesimo e auspicava una società più

giusta attraverso una diffusa distribuzione delle terre in un originale cocktail di idee derivate da Rousseau, Mably e Mercier.." (Carlo Mangio, "I patrioti toscani fra Repubblica etrusca e Restaurazione", 1991, p. 42). Franco Venturi, "La riforma dell'Alcorano ossia il mito italiano dello sceicco Mansur", in "Rivista storica italiana", XCVIII, 1986. Franco Venturi e Alessandro Galante Garrone (a cura di), "La riforma dell'Alcorano", Palermo, Sellerio, 1992.

3.500 euro

Emanuel Swedenborg, *Concerning the Earths in our Solar System which are called Planets and Concerning the Earths in the Starry Heaven*, London, R. Hindmarsh, 1787

In 8° (cm 13 x 21,5), pp. VIII + 212. Etichetta di ex libris al contropiatto anteriore. Intervento di restauro al margine interno delle pagine II-III. Legatura in mezza pelle ottocentesca. Edizione originale in lingua inglese di quest'opera uscita precedentemente in latino, nel 1758, con il titolo "De telluribus in mundo nostro solari, quae vocantur planetae, et de telluribus in coelo astrifero...". Emanuel Swedenborg (1688-1772), scienziato svedese, trascorse tutta la sua vita a Stoccolma. Fu inizialmente un ingegnere meccanico di una certa fama, fece anche alcune scoperte nel campo della matematica e della meccanica. Tuttavia, ad un certo punto della sua vita, intorno al 1744, cominciò ad avere delle visioni di altri mondi. In sogno o in stato di trance, sosteneva di aver visitato i Pianeti, il Paradiso, l'Inferno, di avere incontrato gli alieni e gli abitanti di altri mondi e di saper parlare con gli angeli. Le sue rivelazioni divennero così popolari che Gustave Flaubert, in "Bouvard e Pecuchet", scrisse di lui ironicamente: "Swedenborg...in meno di un anno ha esplorato Venere, Marte, Saturno, e per ben ventitré volte è stato su Giove. Inoltre ha visto a Londra Gesù Cristo, ha visto San Paolo, ha visto San Giovanni, ha visto Mosè... e ha assistito addirittura al Giudizio Universale". In quest'opera descrive i pianeti (Mercurio, Giove, Saturno, Venere) ed i loro abitanti, gli alieni hanno forma umana, abitano in magnifici palazzi e comunicano per mezzo della telepatia. Su Giove gli abitanti "do not walk erect like the inhabitants of this and of several other earths, nor do they creep on all four, like four-footed Beasts, but as they go along, they assist themselves with their Hands, and alternately half elevate themselves on their Feet, and also every third Step turn the face sideways and behind them, and likewise at the same Time bend the Body a little, which is done suddenly". La luna è abitata da una razza che parla utilizzando il proprio addome, schiacciando l'aria in esso contenuta col risultato di una voce che sembra un'"eructation".

1.500 euro

Jeremy Bentham, *Defence of Usury Shewing the Impolicy Restraints on the Terms of Pecuniary Bargains in a Series of Letters to a Friend*, Dublin, Printed for Messrs D. Williams, Colles, White, Byrne, Lewis, Jones, and Moore, 1788

In 16° (cm 10,5 x 16,5), pp. (6) + 232. Firma di possesso e data manoscritte al frontespizio. Pagine brunite. Legatura novecentesca in mezza pelle. Seconda edizione (edizione originale Londra, 1787) di quest'opera sull'usura in cui Bentham polemizza con Adam Smith che insisteva sulla necessità di introdurre un 'tasso-soglia' usurario, un limite cioè agli interessi sui prestiti in modo da evitare le iniziative imprudenti e favorire un uso del denaro produttivo. Bentham invece riteneva che limitando per legge i tassi di interesse si scoraggiassero gli investimenti più rischiosi che erano però anche i più redditizi. Bentham, filosofo, giurista ed economista inglese (Londra 1748-1832), fu esponente di un liberalismo che investiva vari campi del vivere civile inclusa l'economia. Bentham afferma infatti, in una delle lettere indirizzate a George Wilson, destinatario insieme a Smith delle lettere che compongono l'opera, che "l'interesse, così come l'amore e la religione, e

tante belle altre cose del genere, debbano essere libere". Ci sono cose che vanno, secondo il filosofo, lasciate libere dalla regolazione giuridica: egli ha in mente un sistema composto da varie libertà.

700 euro

Alessandro Verri, *La Iliade di Omero tradotta in compendio ed in prosa illustrata con brevi annotazioni...*, Roma, Appresso Gio. Desideri, 1789

In 8° (cm 19 x 25,5), pp. VIII + 254 + (2) con 2 tavole incise in rame più volte ripiegate raffiguranti il ritratto di Omero e il bassorilievo raffigurante il trionfo di Omero, opera di Archelao di Priene, rinvenuto nei feudi Colonna a Marino, conservato, all'epoca presso la Biblioteca Colonna come sottoscritto nella tavola e ora conservato presso il British Museum. Mezza pelle coeva con nervature al dorso. Normali segni d'uso agli angoli, cuffia superiore rifatta. Edizione originale rara di questa versione in prosa commentata. Verri, fratello di Pietro, viene considerato come uno dei protagonisti dell'illuminismo lombardo. Partecipò dell'Accademia dei Pugni e Giusperito, esercitò per 2 anni la carica di difensore dei detenuti, battendosi per i loro diritti. Nello stesso modo partecipò alla stesura, nel marzo 1763, alla stesura col Beccaria della sua maggiore opera, in quanto esperto di diritto penale. Terminata questa fase di fervore pubblicistico, Verri si trasferì a Roma, in particolare per amore della Marchesa Margherita Sparapani, singolare figura di donna colta e animatrice di un importante salotto ma anche per darsi allo studio delle lettere. Qui appunto nell'applicarsi alla traduzione, intorno al 1770-71, realizzò questa volgarizzazione dell'Illiade che pubblicò poi solamente nel 1789.

400 euro

Juliane von Giovane di Girasole, *Gesammelte Schriften der Frau Herzoginn Julie von Giovane gebornen Reichsfreyinn von Mudersback, Sternkreuz-Ordensdame, Ehrenmitgliedes der K. Akademie...*, Wien, Ignaz Alberti, 1793

In 8° (cm 12 x 18,5), pp. (8) + 48 + 45 + (3 bianche) + 16 + 71 + (1 bianca) con tavola all'antiporta in litografia raffigurante l'Autrice. Etichetta di ex libris al contropiatto anteriore. Legatura ottocentesca in mezza pelle con angoli. Quattro opere (due in tedesco, una in italiano, l'ultima in francese), in un volume, ciascuna con frontespizio autonomo: *Die vier weltalter nach dem Ovid in vier Idyllen* (edizione originale 1784); *Abhandlung über die Frage Welche dauerhafte Mittel giebt es, die Menschen ohne auerberliche Gewalt zum Guten zu fuhren?* (edizione originale 1785); Lettera di una dama sul codice delle leggi di S. Leucio indirizzata al signor D. Giuseppe Vairo (la stampa indicata è Napoli, 1793, ma è sempre edita da Ignaz Alberti, mentre la prima edizione fu stampata nel 1790, tre anni prima, a Napoli, presso Pietro Perger); *Lettres sur l'education des princesses* (terza edizione, edizione originale 1791). Raccolta molto rara di queste quattro opere di Juliane von Giovane di Girasole, riedite a Vienna nel 1793 e curata da Joseph von Retzer. La prima opera è dedicata al poeta svizzero Salomon Gessner e si basa sui versi di 'Le quattro eta' dell'uomo' di Ovidio nel libro I delle 'Metamorfosi'. Gli Idilli dell'autrice imitano lo stile della prosa pastorale di Gessner. Segue un trattato morale sui mezzi per condurre l'uomo dal male al bene, mentre la terza opera è dedicata al codice delle leggi di S. Leucio, colonia fondata presso Caserta, primo esempio di "colonia socialista" sorta nel Regno delle Due Sicilia, l'ultima opera è un trattato pedagogico. Juliane von Mudersbach-Redwitz nacque a Wurzburg nel 1766 e morì nel 1805. Dama

di compagnia di Maria Carolina d'Austria, si stabilì a Napoli nel 1785 e qui sposò il duca Nicola Giovane di Girasole. Nel 1790 lasciò il marito e accompagnò Maria Carolina a Vienna. Scrittrice illuminista (a quindici anni scrisse un idillio in prosa sull'abolizione della servitù in Boemia), e pedagogista (nel 1795 divenne 'oberhofmeisterin' dell'arciduchessa Maria Luisa, la futura sposa di Napoleone), fu amica di Goethe e di Gessner di cui tradusse gli idilli in italiano.

1.200 euro

Atanasio Zannoni, *Raccolta di varj motti brighelleschi arguti, allegorici e satirici ad uso del teatro*, Torino, Fratelli Reycends, 1794

In 16° (cm 10 x 16,5), pp. VIII + 182 + (2). Brossura muta coeva con alcune mancanze e titolo manoscritto al piatto anteriore. Edizione torinese - una precedente edizione era forse uscita a Venezia nel 1787, seguita da una seconda parte edita a Padova nel 1789 - di questa raccolta di motti, facezie e arguzie composta da Atanasio Zannoni, ferrarese, celebre Brighella della commedia dell'arte, facente parte della compagnia di Antonio Sacchi (Truffaldino). Come spiega lo stesso Zannoni nell'introduzione, la commedia improvvisa fu per tre secoli un fregio per l'Italia, ammirata da tutte le nazioni che accolsero i comici italiani tributando loro onori pur comprendendo poco o nulla dei dialetti veneziano e lombardo con cui questi si esprimevano in massima parte. Tuttavia, ad un certo punto, le invettive della "cultura alta" contro questo genere di espressione teatrale finirono con il danneggiare il teatro all'improvviso. Scrive Zannoni: "E per me un sollievo il cercare nella mia memoria un'infinità di quei detti che m'uscivano dalla voce improvvisamente ne' tempi felici, detti, che dall'umiltà mia non sarebbero punto considerati, se non avessero avuto l'onore della pubblica generosa acclamazione... Mi venne fatto, trascrivendoli per passatempo, d'empiere di questi un buon numero di fogli...". Ne risulta la figura di un Brighella canonico, ma non goldoniano: "un imbroglione con il senso atavico della truffa connaturato ad una visione latamente filosofica della vita, permeata di cinismo ed ironia (non priva di un tono amaro)" (Quaderni veneti", Longo, 1990, p. 144).

300 euro

BERTOTTI SCAMOZZI Ottavio, *Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio raccolti e illustrati da Ottavio Bertotti Scamozzi. Opera divisa in quattro tomi con tavole in rame rappresentanti le piante i prospetti e gli spaccati. Tomo primo (- quarto). SEGUE: Le terme dei romani disegnate da Andrea Palladio e ripubblicate...*, Vicenza, Per Giovanni Rossi, 1796-1797

5 volumi in 8°, cm 19 x 25, pp. VIII + 128 con 1 ritratto all'antiporta e 52 tavole fuori testo, molte ripiegate, incise all'acquaforte; IV + 76 con 51 tavole fuori testo molte ripiegate; IV + 60 con 52 (in realtà 50 contenendo 2 tavole più immagini che entrano nella numerazione) tavole fuori testo molte ripiegate; IV + 80 con 54 tavole fuori testo molte ripiegate; pp. 52 con 25 tavole fuori testo, alcune ripiegate, incise all'acquaforte. Leggero foxing a poche pagine, per il resto fresco e genuino esemplare in cartonatura d'attesa decorata. Le tavole sono disegnate e incise del Magnan. Esemplare completo anche del volume dedicato alle terme romane, pubblicato nel 1797 e considerato come 'quinto' della serie, sovente mancante. Edizione che segue la prima in folio del 1776 e quella analoga del 1786, di questo commento, prima analisi critica ai lavori del Palladio, che ebbe grande influenza sull'architettura del XVIII secolo.

1.500 euro

AVENA DI VALDIERI Cesare, *Ritratto dell'avantagiosa situazione di Nicolaiw città novella e Porto di Comercio del Mar nero o sia Ponto Eusino in ottave dedicato a sua E: il signor Nicola Simonic Morduinoff...commandante in capite.... di Sebastopoli...*, s.l., s.e., 1800

In 4° (cm 21 x 32,5), pp. 12 con bordura decorativa tipografica. Testatina xilografica all'incipit del testo poetico. Brossura muta coeva. Ultime pagine non perfettamente centrate. Rara pubblicazione priva di dati di stampa e databile intorno al 1800-1810, opera encomiastica dedicata a Nicola Simonic Morduinoff comandante del Porto di Sebastopoli e della flotta russa nel Mar Nero, scritta da Cesare Avena, poeta estemporaneo itinerante, viaggiatore e medium. Proprio in questa veste, negli anni intorno al 1796-98, lo troviamo ad Alessandria d'Egitto, dove, avendo incontrato il commerciante, scrittore e diplomatico inglese George Baldwin, appassionato di magnetismo, Cesare Avena realizzò diversi esperimenti di trance magnetica. In collaborazione con l'inglese, compose in stato di incoscienza, alcune opere drammatiche scritte 'nell'estasi del sonno magnetico', che Baldwin, pubblicherà in italiano con traduzione nel (*Tre opere drammatiche prese nelle visioni di Dafni e concatenate storicamente...*, Londra, 1811). Quasi nulle sono le informazioni su questa interessante figura che, in calce al frontespizio di quest'operetta, si presenta come membro dell'Arcadia di Roma, Socio dell'Accademia di Firenze e al servizio attuale di sua Maestà Imperiale di tutte le Russie.

400 euro

Catalogo cronologico delle sculture di Antonio Canova pubblicato dietro richiesta di S. A. R. il principe di Baviera, Roma, Bourliè, 1817

In 8° (cm 19,5 x 26,5), pp. 18 + (1) + (1 bianca). Due gallerie di tarlo su tutte le pagine, al margine superiore bianco, e al margine centrale bianco inferiore senza lesione del testo. Brossura rifatta con carta d'epoca. Edizione originale rara, pubblicata in questa forma su richiesta del Principe di Baviera come indicato al frontespizio, di questo catalogo delle sculture di Canova uscito l'anno prima, nel 1816, nel terzo tomo della "Storia della scultura dal suo Risorgimento in Italia sino al secolo di Napoleone" di Leopoldo Cicognara. Le opere sono ordinate cronologicamente dal 1772 al 1816 con descrizione della scultura e nome del committente. Nel 1822 l'elenco sarà poi ripubblicato da Pier Alessandro Paravia in "Notizie intorno alla vita di Antonio Canova" con l'aggiunta delle sculture dal 1816 al 1822 (anno della morte di Canova). Il Principe di Baviera, appassionato collezionista di opere classiche, fu un committente di Canova, per lui lo scultore creò, fra le altre, la statua di "Venere ch'esce dal bagno" eseguita sul modello di quella di Palazzo Pitti di Firenze.

350 euro

***Nuovo teatro di Piacenza. Avviso. Il Professore di Violino Nicolò Paganini darà domani sera giorno due del corrente Giugno una terza Accademia composta dei seguenti pezzi...*, s.l., s.e., (1818)**

Manifesto cm 30 x 39,2, stampato al recto su foglio a bordi intonsi. Bordura tipografica ed 'en tete' allegorica in xilografia. Il foglio presenta centralmente il programma della serata: Prima parte - 1 Introduzione a grande orchestra. 2 Aria buffa del Sig. Maestro Paer cantata dal Sig. Luigi Picchi. 3 Concerto di violino eseguito dal Paganini. 4 Duetto del Sig. Maestro Mayer cantato dalli Signori Gaetano Pozzi e Luigi Picchi. Seconda parte. 5 Grand'aria cantata dal Sig. Domenico Spiaggi. 6

Sonata con variazioni sulla sola quarta Corda del violino composta ed eseguita dal Paganini. 7 Aria del Sig. Maestro Fioravanti cantata dal Sig. Gaetano Pozzi. 8 Pezzo finale a piena orchestra. Il testo del manifesto continua, poi, con l'indicazione che: 'Questa Accademia rimane a beneficio del suddetto Paganini, ed è perciò che nel farsi un dovere d'invitare questo RISPETTABILISSIMO PUBBLICO... avrà solamente accesso alla sala chi sarà munito del consueto biglietto, che resta fissato al solito prezzo di un Franco...'. Raro e importante documento, testimonianza della presenza concertistica di Paganini a Piacenza. Il Maestro genovese fece tappa nella città emiliana nel 1812 (quando suonò al Teatro municipale) nel 1818 (nella primavera diede tre concerti) e nel 1834 (quando si esibì in due concerti). In particolare questo importante invito si riferisce all'ultima delle tre Accademie che tenne nel 1818. Infatti, secondo quanto scritto da Edward Neill in "Nicolò Paganini: il Cavaliere filarmonico" (1990, p. 102): "Paganini riesce a tornare a Piacenza per tenervi il suo terzo concerto [...] nel maggio 1818. A parte i soliti brani sinfonici e vocali affidati a cantanti di scarsa importanza e inseriti con la solita simmetria, nella prima parte Paganini suona un concerto di violino del sig. Kreutzer e nella seconda una suonata con variazioni sulla quarta corda del violino con accompagnamento a grande orchestra. Quest'ultima composizione potrebbe essere la stessa precedentemente eseguita a Parma, ma non meglio identificata". Questi brani citati sicuramente corrispondono al 'Concerto di violino eseguito dal Paganini' e alla 'Sonata con variazioni sulla sola quarta corda del violino composta ed eseguita dal Paganini', elencati in questo programma. Molto interessante anche il fatto che questo manifesto getti luce sulla effettiva data della terza Accademia, tenutasi quindi il 2 giugno, mentre alcuni storici l'hanno erroneamente collocata il 24 maggio per una probabile sovrapposizione e confusione di date: Paganini suonò a Piacenza il 24 maggio 1812 ma Egidio Papi collocò questo terzo concerto il 24 maggio 1818. L'attività concertistica paganiniana nella primavera-estate del 1818 è riassunta nella lettera invita da Paganini all'amico avvocato Germi il 1° luglio 1818: "A Piacenza, come sapete, ne diedi tre [accademie], lasciando il desiderio di risentirmi. A Parma nel diedi una ed ebbi cattivo tempo [...] Mi scordavo una cosa. Un certo Lipinski polacco, professore di violino, venne dalla Polonia in Italia espressamente per sentirmi; mi ritrovò a Piacenza, e stava quasi sempre con me adorandomi..." (Nicolò Paganini, "Epistolario", a cura di Edward Neill, 1982, p. 27).

1.800 euro

William Adams, *A treatise on artificial pupil in which is described a series of improved operations for its formation whith an account of the morbid states of the eye to which such operations are aplicable to this is added the first annual report detailing the case of all the pensioners, who, during...* By Sir W. Adams ophtalmic surgeon to the above institution, London, Published by Baldwin, Cradock & Joy, 1819

In 8°, pp. VIII + 134 + XII + (50) con 1 tavola fuori testo incisa all'acquaforte. Dedicata al retro della tavola. Rara edizione originale di questo classico della storia dell'oftalmica, dedicato all'operazione della pupilla artificiale, sistema già sperimentato dal celebre Assalini ed esposto nel suo saggio sulla pupilla artificiale pubblicato nel 1811. Adams fu allievo di J. Hill e, nel 1805, spostatosi a Londra, conobbe J. Cunningham Saunders che aveva appena aperto un ospedale per la cura dell'occhio. Adams assistette così a molte operazioni oftalmiche e dopo qualche anno divenne chirurgo a Exeter. Di grande interesse la presenza della bella dedica ad Assalini, con riferimenti ad un paziente e a un'operazione oftalmica. La firma a questa importante dedica non è ben identificabile, non sembrando quella di Adams. Sicuramente può trattarsi di altro oculista di rilievo, essendo in rapporti con Assalini.

800 euro

ROLANDO Luigi (Aloysius Rolando), *Anatomes physiologica...*, Torino, Ex typographia Bianco, 1819

In 8° (cm 13 x 19), pp. LXXIV + 180; 160. Mezza pelle coeva con qualche mancanza ai piatti. Edizione originale rarissima di questo studio anatomico di Luigi Rolando che, in questa prima edizione latina, dovette avere scarsissima circolazione. Solo nel 1829 verrà pubblicata una traduzione a Milano con il titolo di *Manuale di anatomia fisiologica*, opera di Giovanni Meloni Baile, allievo sardo del Rolando. Questi, nella prefazione della sua traduzione sostiene: "Fu allora che tra i varii suoi scritti non altro mi parve più acconcio per fissare l'attenzione sopra tutto dei giovani, quanto la sua Anatomia Fisiologica, di cui essendo già esaurite le copie, era divenuto indispensabile il bisogno d'una seconda edizione, che niuno, a mio giudizio, dovea riprodurre, nella stessa lingua in cui era stata pubblicata per la prima volta, fuorché l'autore medesimo". Nella stessa prefazione, Meloni Baile celebra il Saggio sulla vera struttura del cervello, importantissima opera del Rolando, pubblicata a Sassari nel 1808 "che poi il Cloquet non ebbe difficoltà d'adottare...". Rolando, importante anatomista e fisiologo torinese, allievo del Cigna, si interessò agli inizi della carriera all'anatomia e fisiologia dell'apparato respiratorio. Trasferitosi in Sardegna nel 1804 al seguito della corte Sabauda, compì i suoi importanti studi sull'anatomia e il funzionamento del cervello. Tornato a Torino, divenne medico di corte e professore di anatomia all'università. Le sue ricerche portarono alla scoperta di importanti parti del cervello quale la 'scissura di Rolando', così denominata in suo onore, il Tuber cinereum e la sostanza gelatinosa che nel midollo spinale ricopre la testa del corno posteriore. "Biblioteca italiana, ossia giornale...", 1821, p. 351. "The american journal of the medical sciences", 1831, vol. 8, p. 203 (tratta dell'importanza dell'opera partendo però dalla seconda edizione tradotta in italiano da Meloni Baile).

900 euro

PESCE Gaetano, *Su i neri. Saggio ideologico e fisiologico*, Napoli, Presso Manfredi, 1826

In 8°, cm 13 x 20,5, pp. (4) + 322 + (2). Mezza tela ottocentesca con pochi segni d'uso. Titoli oro al dorso. Edizione originale rara di questo studio, tra i primi a tentare di confutare le teorie di tipo biologico attestanti la differenza di razza e l'inferiorità dei neri rispetto ai bianchi. Pesce, della cui formazione poco è dato sapere, se non che sia stato un prete, prende in esame le teorie di Virey (*Histoire naturelle du genre humain*), quelle di J. F. Blumenbach (*De generis humani varietate*), quelle di Cristoph Meiners e gli indici dell'angolo facciale, introdotti da Petrus Camper, e le indagini cranioscopiche di Gall e di Daubenton. L'A. confuta molte di queste teorie attraverso il paragone con i rapporti tra peso del cervello e peso corporeo di esseri umani e animali. Inoltre analizza le condizioni esterne che possono limitare le capacità nell'uomo. Importante documento che, nel pullulare delle teorie scientifiche sviluppatasi tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX, atte a giustificare schiavismo e razzismo, anticipa le analisi e le confutazioni più progressiste della modernità: "...per ben poi conoscere come mai il negro si trovi nello stato morale in cui lo vediamo, invece di starne a compassare l'angolo facciale, a tasteggiarne il cranio e a squadrarlo da capo... perché non prender piuttosto a contemplare le di lui circostanze esterne, principalmente la posizione geografica...". Questo saggio, in seguito totalmente dimenticato, ebbe nel decennio successivo, ampie citazioni in Italia, tra queste il Dizionario classico di medicina dell'Antonelli, che, alla voce 'Negro' (p. 406, T. 29) produce una lunga sintesi di questo testo.

550 euro

Philippe Pinel, Costantino Vaghi, *Trattato medico-filosofico sopra l'alienazione mentale...Prima versione italiana sulla seconda edizione francese di Costantino Vaghi...aggiuntivi alcuni cenni storici intorno alla vita ed alle opere dell'autore*, Lodi, Tipografia Orcesi, 1830

In 8° (cm 14,5 x 23), pp. 22 + VI + 365 + (1 bianca) + (6) di indice con 2 tavole finali incise all'acquaforte con figure di crani umani. Brossura rifatta con carta d'epoca. Traduzione italiana sulla seconda francese (prima edizione francese del 1801) di questo importante testo che testimonia il nuovo corso della psichiatria. Celebre e assai citato il gesto dell'autore dell'opera, Philippe Pinel, tra verità e costruzione storica, che, nel 1793, a Bicetre, fece togliere le catene agli alienati ed entrò da solo nella sala dei folli finalmente liberati. L'alienazione, per Pinel, può sì dipendere da impulsi e bisogni fortemente contrariati ma anche da lesioni fisiche e da 'una disposizione organica'. Si prefigura quindi una duplice linea di ricerca: quella psicologica, per la quale le turbe psichiche hanno un'origine autonoma, e quella somatica, per la quale la follia è una malattia del corpo e, in particolare, del cervello.

600 euro

***Grand Musical Festival in Westminster Abbey in honour of her Majesty's Coronation, July 2, 1838*, London, W. Clowes and Sons, 1838**

In 8° (cm 18 x 22,5), pp. 18 + (2). Firma al frontespizio "Sig. Puzzi" (si tratta di Giovanni Puzzi, il celebre virtuoso nello strumento del corno che si trasferì in Inghilterra e il cui nome compare anche nella pubblicazione tra i musicisti presenti). Legatura con cordino a filza senza piatti. Programma del Grand Musical Festival, tenutosi presso l'Abbazia di Westminster il 2 luglio 1838, per celebrare l'incoronazione della regina Vittoria avvenuta il 28 giugno di quell'anno. I proventi andarono al Westminster Hospital. Tra i cantanti presenti figurano Giulia Grisi, regina dell'opera italiana, verso la quale la regina Vittoria nutriva una vera passione - così come per la musica lirica italiana in generale - Giovanni Battista Rubini, Antonio Tamburini, Anna Bishop, Mary Shaw, Puzzi, e altri. Il gruppo vocale e strumentale presente era costituito da oltre 400 performers. Rarissimo (una sola copia presente alla Pierpont Morgan Library di New York).

600 euro

Charles Pellarin, *Notice biographique sur Charles Fourier suivie d'une exposition de la theorie sociétaire. Par Charles Pellerin*, Paris, Au bureau de la phalange, 1839

In 16°, pp. VIII + 172. Brossura editoriale con lievi danni al dorso. Pubblicità editoriali delle edizioni della Falange. Rara edizione originale della prima biografia dedicata a Fourier, scritta da questo medico militare, che fu prima sansimoniano e poi, dal 1832, ardente fourierista. Di Fourier fu uno dei più stretti collaboratori. Questa biografia ebbe molte ristampe e contiene in appendice una descrizione della teoria societaria che in seguito verrà anche pubblicata separatamente. Questa seconda opera contiene stralci delle parole di Fourier. Nella premessa Pellarin anticipa come questa non sia che una edizione provvisoria e che in seguito la scuola societaria avrebbe dato alle stampe una versione decisamente più ricca di notizie e documenti. Fourier, tra gli utopisti del XIX secolo, rappresenta forse la tendenza meno rivoluzionaria, quella volta ad una ristrutturazione della società (nella quale il capitalismo borghese con il libero mercato hanno fallito, aumentando semplicemente il divario tra poveri e ricchi) in chiave più cooperativista che comunista. Progetta

quindi un sistema sociale diviso in unità produttive (falangi) e abitazioni denominati falansteri. Sono previste la possibilità di cambiare spesso lavoro (al fine di eliminare l'alienazione) e la libertà sessuale. Purtroppo non vengono eliminate le classi sociali, ma viene auspicata la salita da quelle più basse a quelle più alte, facilitando i poveri nell'acquisto di azioni del falansterio. Fourier, come peraltro gli altri socialisti utopisti, non prevedeva azioni rivoluzionarie (come in seguito proporrà Marx) ma un lento convincimento delle classi dominanti ad appoggiare questo sistema di riforme.

550 euro

Antonio Scialoja, *I principj della economia politica esposti in ordine ideologico*, Napoli, Dalla tipografia di Gennaro Palma, 1840

In 8°, cm 13,5 x 21, pp. 380. Mezza pelle coeva con angoli. Fregi oro al dorso e tasselli. Frontespizio con leggero foxing, pressoché esente nelle seguenti pagine di testo. Esemplare intonso. Edizione originale rara di questo trattato di economia politica, considerato uno dei più importanti del XIX secolo. Scritto a soli 23 anni, nei Principj vengono presentati i fondamentali teoremi della scienza economica. Questi verranno rivisti e tradotti in francese nel 1844, mentre, nel 1846, a Torino, dove era stato chiamato a ricoprire la cattedra di Economia politica, Scialoja pubblicherà una seconda edizione e, nel 1848, redigerà per Pomba un Trattato elementare di economia sociale. L'uscita di questo testo metterà Scialoja al centro dell'attenzione del mondo culturale napoletano, richiamando recensioni positive come quella di Mancini, che accosta il suo pensiero a quello di Ricardo, o quella di De Augustinis che, pur elogiandolo, lo criticherà per l'eccesso di sicurezza. Considerato come uno degli architetti del pensiero economico risorgimentale, Scialoja ebbe modo di applicare le sue teorie come ministro dell'agricoltura, commercio ed economia nei governi di Carlo Troia, durante il governo provvisorio di Garibaldi, nel primo governo Ricasoli ecc. Augello-Guidi, "L'economia divulgata", p. 3-6. Goldsmiths, 31364. Manca a Cat. Einaudi.

850 euro

Giambattista Fabbri, *Memorie di chirurgia sperimentale sulle lussazioni traumatiche del femore...* (In *Memorie della Società medico-chirurgica di Bologna*. Vol. 2. Fasc. 5), Bologna, Tipografia governativa Della Volpe, 1841

In 4° (cm 19 x 28), pp. (8) + da 533 a 664 con 3 grandi tavole in litografia più volte ripiegate. Brossura editoriale con danni riparati. Fascicolo delle Memorie della Società medico-chirurgica di Bologna interamente dedicato a questo importante studio letto nelle sedute del 1° settembre e 1° ottobre 1840 e considerate una pietra miliare della ortopedia italiana. Alla base dei suoi studi v'era la chirurgia sperimentale e l'anatomia patologica sui cadaveri. Il suo metodo consisteva nel provocare lussazioni nei cadaveri, e poi studiare in termini anatomo-patologici muscoli, legamenti e capsula articolare in modo da comprendere gli ostacoli che si opponevano alla riduzione. "Per quanto concerne la patologia dei femore, nella magistrale monografia 'Memorie di chirurgia sperimentale sulle lussazioni traumatiche del femore' Bologna 1841, il F., sulla scorta delle osservazioni anatomopatologiche in corso di lussazioni provocate sperimentalmente, poté distinguere con precisione fra quanto concerne la frattura da una parte e la lussazione del collo del femore dall'altra...". Fabbri, nato a S. Michele in Bosco, presso Bologna, divenne medico a 20 anni. Si occupò in particolare di ostetricia e di ortopedia, occupò diverse cattedre, tra queste Bologna e

Camerino. Particolarmente originali i suoi apporti in campo ortopedico, in particolare per quanto riguarda le lussazioni del pollice e le patologie del femore.

400 euro

Benedetto Sestini, *Memoria sopra i colori delle stelle del catalogo di Baily; Memoria seconda intorno ai colori delle stelle del catalogo di Baily*, Roma, Tipografia Marini e Compagno, 1845

2 opuscoli in 4° (cm 22,5 x 29), pp. XX; pp. 36 + (40). Brossure mute coeve. Edizione originale di questi due fondamentali cataloghi astronomici di Benedetto Sestini, con elaboratissima catalogazione del colore di circa 3.000 stelle, usciti rispettivamente nel 1845 e nel 1847. Dopo la trattazione iniziale, compaiono in entrambi le tabelle sinottiche con il "Catalogo ordinato dei colori delle stelle secondo la distribuzione delle tavole". Si allude quindi ad un complesso di tavole (per la precisione 12 nel primo studio, e 36 nel secondo) a corredo dei cataloghi. In effetti nel 1845 uscirono separatamente 12 tavole in folio (A NOI MANCANTI) intitolate "Stelle del Catalogo di Baily dal polo boreale fino a 30° di decl. australe, contrassegnate secondo i loro diversi colori, osservati nella specola del Collegio Romano". Nel catalogo del secondo fascicolo del 1847, sono menzionate 36 tavole: le prime 12 sono le medesime del primo fascicolo (si tratta quindi di una ristampa della prima parte del catalogo del 1845), le altre sono nuove. Il nuovo corpus di 36 tavole tuttavia non fu mai pubblicato: "onde l'opera rimase, per così dire, in deposito e quasi sotto serratura per la fatica che richiedeva l'identificazione delle stelle. Eppure quelle osservazioni erano preziose e il catalogo stesso era il primo che in tal genere si pubblicasse mentre si dovette per molti anni aspettare che lo seguissero altri tre: quello di Harvard College (1884), quello di Postdam (1894-1906) col catalogo generale 1907 e quello di Osthoff (1900)" (Cfr. "La Civiltà cattolica", 1915, p. 593). Alla fine del II fascicolo, Sestini aggiunse anche la tavola di confronto delle osservazioni del Cav. Smyth nella quale mise a paragone i colori di 119 stelle doppie determinati dallo Smyth con quelli delle medesime determinati da lui. Variegatissimo lo spettro dei colori delle stelle osservato da Sestini con colori che variano nelle loro mille sfumature anche linguistiche: gialla, bianca, arancio-rossa, arancio-rossigna, giallo-oro, giallo chiaro, azzurra, arancio-rame, alquanto gialla, azzurra-gialla, gialla violetta, giallo cupo, giallo-verdastra, bianca-giallognola, gialla-bella, oro, arancia-oro, bianca-azzurra, oro-bellissima, alquanto azzurra, azzurra-giallognola, bianchissima, gialla carica, giallognolo tendente violetta, ecc...

700 euro

MILANESI Carlo, MILANESI Gaetano, GUASTI Cesare, PINI Carlo, *Del Purismo. A proposito delle Natalizie e dei parentali di Platone...quadro dipinto per commissione del governo francese dal Prof. Luigi Mussini...*, Firenze, Stamperia sulle logge del grano, 1852

In 8° (cm 14 x 21), pp. 14 + (2). Brossura editoriale. Pubblicato sul "Monitore toscano" e in alcune copie autonome (come questa). Rara edizione originale di quello che viene considerato uno dei manifesti del Purismo pittorico. Nel 1852 il quadro del Mussini, realizzato su commissione del Ministero francese delle belle arti, a tema libero, fu preso ad esempio per la redazione del pamphlet, intitolato *Del Purismo*, nel quale si corroboravano dal punto di vista teorico i più recenti sviluppi dell'arte mussiniana, il cui riferimento principale ormai non andava più cercato nella pittura dei primitivi ma in quella del Rinascimento maturo e della scuola di Ingres. L'opera iniziata a

Parigi nel 1851 si ispira a un episodio della vita di Lorenzo il Magnifico di W. Roscoe in cui la scena non è resa con rigore storico ma accostando personaggi di periodi diversi, al fine di sottolineare il valore ideale dell'umanesimo platonico fiorentino.

350 euro

RODRIGUEZ Eugenio, *Atlante della guida generale per la navigazione delle coste settentrionali ed orientali dell'America del Sud dal Rio della Plata al Parà accompagnata dalle carte degli atterraggi e dalle piante delle baie, rade, porti, ed entrate de principali fiumi navigabili...*, Napoli, S.e. (ma Lit. Richter), 1857

In folio, cm 37,5 x 45,5, pp.: frontespizio, pagina di indice, 28 carte geografiche, molte più volte ripiegate e 7 vedute litografiche. Qualche gora sporadica non deturpante. Mezza tela coeva con segni d'uso al dorso e ai piatti (mancanze ben riparate). Le carte (da cm 37 x 45 a 60 x 80) consistono in: 4 carte che costituiscono la Carta Generale delle Coste del Brasile (ognuna cm 54 x 79); Pianta del Rio grande do Sul; Pianta dell'Isola e dello stretto di S. Catarina; Pianta dell'ancoraggio dell'Isola S. Cararina; Pianta di Marambaya; Carta delle vicinanze dell'Isola San Sebastiano; Pianta dell'ancoraggio; Pianta dell'entrata della Baia di Rio De Janeiro; Pianta della Baia di Rio; Pianta del porto di Santos e di Porto Frio; Carta rid. degli Isolotti e del Canale degli Abrolhos; Pianta della Baja del Espirito Santo; Carta rid. della Baia di Todos Os Santos; Pianta del Porto di Macayo e dell'isola di Sant'Aleixo; Carta rid. dell'atterraggio di Pernambuco; Pianta della Rada di Pernambuco; Pianta dello scoglio di Las Roccas; Pianta dell'entrata del Rio Parahyba e del Rio Jaguarybe; Pianta delle Isole San Johao e del Rio Grande do Norte; Carta rid. degli atterraggi del Porto di Maranham; Pianta della rada di Maranham; Carta gen. della Riviera del Para'; Pianta del Porto di Vigia; Carta rid. del Corso della Riviera dello Amazzone; Carta Gen. dell'arcipelago delle Azore. Oltre alle carte sono presenti 7 vedute (da 37 x 45 a 45 x 54): Entrata della Baia di Rio de Janeiro; Veduta della città di S. Sebastiano di Rio de Janeiro e dell'Isola di Cobras; Selva sulla sommità del Corcovedo; Veduta della piccola cascata di Tejuco; Veduta del Corcovado; Veduta della città di S. Salvador e veduta del faro di Bahia; Veduta della città di Pernambuco. Raro e affascinante atlante pubblicato nel 1857 a corredo di altri due volumi del 1854, opera dello stesso autore (Guida generale della navigazione per le coste settentrionali ed orientali dell'America del Sud dal Rio della Plata al Parà). Eugenio Rodriguez, Capitano di Fregata, condusse in America del Sud, nel 1843 a bordo dell'Urania e con la scorta delle fregate Vesuvio e dell'Amalia, la Principessa Teresa, sorella di Ferdinando II di Borbone, sposa per procura dell'Imperatore del Brasile Pedro II. In quell'occasione ebbe modo di compiere osservazioni, rilievi, disegni che contribuirono alla redazione dei 2 volumi di testo pubblicati nel 1854. L'atlante, frutto di un'altra serie di osservazioni, fu pubblicato separatamente nel 1857 e forma parte autonoma rispetto ai due volumi di testo. Palau, VI, 310. Fera, IV, p. 313. Borba de Moaraes, II, p. 212: 'It is very rare'.

5.000 euro

AA.VV., *Statistica del Regno d'Italia. Industria mineraria. Relazioni degli'ingegneri del corpo delle miniere*, Firenze, Tipografia Tofani, 1868

In 8°, cm 17,5 x 25, pp. 454 + (4 di errata e indice) con 9 tavole fuori testo più volte ripiegate. Pubblicazione curata dal Corpo delle Miniere. Le tavole raffigurano: Profili dell'ammasso piritoso di Vall'Imperina; Miniera di Vallalta; Forno a manica della miniera di Vallalta (Agordo); Miniera di

Avanza, 3 tavv. (Val di Sesis); Miniera di Podernuovo (Pomarance); Miniere di lignite del Sig. Ferrari - Corbella (Ribolla, Follonica); Piano delle Miniere di Ferro dell'Isola d'Elba (Grande carta di parte dell'isola cm 44 x 98) e alcune immagini nel testo. Mezza pelle coeva. Rara relazione statistica suddivisa per Distretti minerari: Torino, Genova Milano, Vicenza, Firenze, Ancona, Caltanissetta, Cagliari, Napoli e con due appendici: Torino (Cave di pietre da taglio); Firenze (Le miniere di ferro dell'Isola d'Elba). Di notevole interesse le ampie parti dedicate all'industria solfifera in Sicilia, l'illustrazione delle miniere sarde: S, Giovanni di Gonnese, Masua, Nebida, Montevecchio e Ingurtosu, Gennamari, Argentaria, Sos Enattos, Gozzurra, Monte Cerbus, ecc.; Le sorgenti di petrolio in Abruzzo; Le miniere di ferro dell'Isola d'Elba (Sulla cessione delle miniere all'industria privata); La lignite bruna del Valdarno superiore, quella di Monte Rufoli; L'allumiera di Montioni; Industria dell'acido borico (Pomarance, Val di Cecina, Massa); Miniera di rame di Ollomont (San Giovanni, Balma, Vaux); Le miniere d'oro del Monte Rosa (Val Toppa, Pestarena, Cani e Valbianca, Valle Antrona, Valle Antogoria, Alagna, Gruppo del Corsente; Le miniere liguri (rame, manganese, lignite) e le cave di pietra; Miniere di lignite di Val Gandino ecc. ecc.

600 euro

Simeone Levi, *Raccolta di segni ieratici egizi nelle diverse epoche con i corrispondenti geroglifici ed i loro differenti valori fonetici*, Torino, Paravia, 1880

In 8° (cm 19 x 27), pp. 16 con 56 tavole con i 675 segni ieratici egizi, con i corrispondenti geroglifici e la loro trascrizione fonetica. Brossura editoriale. Rarissima edizione originale di questo lavoro di Simeone Levi che rileva nell'introduzione come nessun egittologo si sia fino a quel momento sobbarcato "l'immane fatica" della compilazione di queste tavole. L'A. fece ricerche sui papiri di Parigi, Berlino, Londra, Leida e Bulaq, procedendo anche a confronti con le trascrizioni e le traduzioni di noti egittologi (Champollion, Pleyte) "dimostrando chiaramente che il lavoro fu intrapreso e continuato con rara energia e costanza di proposito. Osserveremo soltanto che lo studio de' segni dell'antico e medio Impero manca pressochè interamente, ed è invece assai compiuto la parte che riguarda il nuovo Impero e i testi funerari del periodo saitico e tolemaico" (cfr. La Civiltà Cattolica, 1886, p. 591). Simeone Levi, egittologo, nacque a Carmagnola nel 1843 e morì nel 1913. Si laureò in matematica a Pisa. Accostatosi all'egittologia nel 1876 - quando già conosceva bene ebraico, greco, latino e lingue orientali come il sanscrito, nonché le principali lingue europee - vi si dedicò con crescente passione. La sua opera più nota è il monumentale "Vocabolario Geroglifico Copto Ebraico", in 8 volumi, stampato in sole 200 copie tra il 1887 e il 1894. Semiparalizzato da una malattia infantile, di notorietà europea, fu antagonista di Schiaparelli, rimanendo un outsider del mondo accademico a causa della sua malattia (come egli stesso ebbe a dire). Manterrà sino alla morte la passione per quell'Egitto tanto strettamente legato alla storia dell'ebraismo, un universo sconfinato nel quale si addentra forte di una strabiliante conoscenza delle lingue moderne ma soprattutto antiche (darà il suo contributo anche al Museo Egizio di Torino).

350 euro

Giuseppe Mongeri, *Catalogo della Esposizione retrospettiva di alcune opere del defunto professore di pittura Francesco Hayez nel Palazzo di Brera, settembre 1883*, Milano, Alessandro Lombardi, 1883

In 16° (cm 12 x 17,5), pp. 47 + (1). Qualche annotazione manoscritta e segni con matita blu ai

marginari del testo. Brossura editoriale. Catalogo della mostra, tenutasi a Brera, ad un anno dalla morte del pittore. Introduzione siglata "G.M." (Giuseppe Mongeri), datata 3 settembre 1883, segue elenco delle opere (non compaiono illustrazioni). Francesco Hayez (1791-1882) ebbe una formazione giovanile neoclassica. Originario di Venezia, nel 1809 si trasferì a Roma dove entrò in contatto con Antonio Canova di cui divenne amico ed allievo. Trasferitosi a Milano nel 1820, in questa città raccolse l'eredità di Andrea Appiani. Il suo stile pittorico si formò di un linguaggio decisamente neoclassico che non perse mai neppure nella sua fase romantica.

300 euro

Ferrovia succursale dei Giovi. Io tronco M. 13226,14. Impresa Cesaroni - Almagià (Da Rivarolo a Mignanego), Sampierdarena, M. Montelatici fotografo, 1887

Album a fisarmonica cm 33,5 x 23,5, composto da 21 sezioni. Rivestimento in tela con titoli impressi in oro al piatto anteriore. Si compone del frontespizio illustrato da alcune vignette e pianta del percorso in litografia, 1 tavola topografica del percorso in litografia cm 63 x 21 e 1 doppia tavola in litografia a colori raffigurante l'impianto per l'esecuzione degli scavi di fondazione e 36 fotografie originali all'albumina cm 28,2 x 21 applicate al recto e al verso di ogni segmento. Le tavole che raffigurano in gran parte viadotti, cantieri e fasi della costruzione riguardano: Viadotto Lauro (2), Viadotto Caselle (2), Viadotto S. Quirico (2), Viadotto Rimessa (2), Viadotto Trasta (2), Viadotto Costa, Ponte sul Polcevera (2), Cantiere viadotto sul Verde, Cantiere viadotto Trasta, Ponte sul Torbella, Viadotto sul Verde (3), Viadotto S. Biagio, Stazione S. Quirico, Viadotto Costangiuta (2), Viadotto Borzoli (2), Viadotto Costa, Viadotto Romairone (2), Imbocco sud galleria Cesino, Viadotto Paveto (2), Viadotto Fegino, Ponte sul Torbella, Imbocco sud Monticelli, Viadotto Vallefredda (2). Rarissimo documento delle varie fasi di costruzione della prima parte di questo importante tronco ferroviario. Iniziato nel 1883, fu terminato nel 1887.

1.500 euro

Marcia di Resistenza indetta dal Corriere della Sera e diretta dalle Società Ginnastiche milanesi 'Forza e Coraggio' e 'Pro Patria' (Bifoglio), Milano, Tip. Corriere della Sera, 1895

Bifoglio cm 21 x 32 circa con qualche taglietto marginale, bruniture, leggera pieghetta alla seconda carta. Nelle due facciate interne presente la carta-itinerario della corsa podistica. Interessante documento relativo alla gara di marcia organizzata nel 1895 dal Corriere della Sera e dalle due società ginniche milanesi "Forza e Coraggio" e "Pro patria". La corsa partiva da Piazza del Duomo, passando da Porta Venezia, poi toccava Sesto San Giovanni, Rondò della Villa Reale di Monza, Saronno, Ospiate, per concludersi a Rondò della Cagnola a circa due chilometri da Porta Sempione per un percorso ad anello di circa 55 chilometri. La corsa si tenne domenica 20 ottobre 1895. Gli iscritti furono 1548. L'associazionismo cittadino mobilitò tutte le sue forze con la presenza di società operaie e di mutuo soccorso, circoli culturali e ricreativi, organismi sindacali. All'ultima facciata compaiono le norme per i concorrenti alla partenza, durante il percorso e all'arrivo. Si nota in particolare la norma per cui "sarà dichiarato fuori gara chi si permettesse il passo di corsa. Gli ultimi 150 metri prima della stazione d'arrivo potranno però essere fatti anche al passo di corsa". Cfr. Felice Fabrizio, "Storia e leggenda dello sport milanese. Le attività fisico-sportive a Milano dal 1735 al 1915", 2016.

300 euro

GOLAY Mary, *Oiseaux et fleurs stylises par...* Serie 239, 6 planches, Geneve (ma Zurich), Clement, Tournier & C. editeurs (ma Lith. art. Frey & fils), 1896

Cartella illustrata cm 23 x 48,5 contenente 6 tavole cm 22,4 x 48 in litografia a colori stampate al recto (al verso marca editoriale a stampa e timbro del rivenditore italiano). Minimi difetti marginali, qualche lievissima stazonatura, piccolo particolare abilmente restaurato al margine superiore della tavola n. 4. Minimi segni d'uso e ombreggiature alla cartella. Rara serie, composta da 6 tavole, caratterizzate da complesse composizioni aventi come soggetto uccelli inseriti in allegorie floreali. Mary Golay è stata una importante illustratrice art nouveau, di origine inglese (1869 - 1944), autrice in particolare di tavole litografiche e cartoline caratterizzate da tematiche naturalistiche e allegoriche. "In the contest art nouveau, must be made reference to an exceptional woman, Mary Golay, who was well known for her decorative prints rather than her posters... Printed and distributed by an enterprise specializing in this type of work, Clement, Tournier & c. Geneve". J. C. Giroud, "Art Nouveau and the Swiss Poster", p. 77.

1.500 euro

Edmondo De Amicis, *Gli azzurri e i rossi*, Torino, Francesco Casanova editore, 1897

In 8°, cm 14 x 20,5, pp. 184 + (8) di pubblicità editoriale, con molte illustrazioni nel testo anche a piena pagina, sia fotografiche che illustrazioni opera del pittore Raffaele Faccioli. Brossura editoriale con lievissime sbiaditure. Edizione originale rara, considerata una delle prime opere letterarie interamente dedicate allo sport. De Amicis in gioventù aveva praticato il pallone a pugno ed aveva frequentato gli sferisteri piemontesi, primo fra tutti quello torinese di Via Napione. Sono raccontate le gesta di campioni come Giovanni Battista da Portacomaro (interessante fotografia dello sferisterio del paese), Bossotto, Giovanni Ziotti, Banchi, Caroli, Frullani, Ulivi, Fontana, Pettinari ecc.

350 euro

RIOM George, *Etudes de fleurs reproduites a l'aquarelle d'apres le compositions de G. Riom. Deuxieme serie*, Geneve, Clement Tournier & C., 1900

Cartella illustrata a 3 falde cm 18,5 x 38,5 contenente 8 tavole in litografia a colori stampate al recto, timbro a tampone al verso del rivenditore italiano (Crudo & Lattuada). Le tavole raffigurano 8 composizioni floreali: Geranium et Crocus; II Chevreuille et Primevere; III Cyclamen et Mimosa; IV Nenufar et Sagittaire; V Ancolie et Rose; VI Digitale et Pissenlit; VII Mimosa et Anemone; VIII Houx et Perce - Neige. Rara raccolta di tavole decorative opera di George Riom (1877 - 1969), autore di molte illustrazioni di gusto art nouveau e di altre illustrazioni a scopo commerciale. Questa serie di immagini è stata oggetto di studio da parte di R. Mauleon e F. Mitre, sulla rivista "Entretejidos" al fine di stabilire la vera paternità di queste e altre tavole, sovente attribuite al pittore tardo impressionista Gustave Riom (1839 - 1898). Si conoscono altre simili raccolte di questo autore edite da Kunzli freres (o K.F.) di Parigi. R. Mauleon, F. Mitre, "Sobre la autoria de una colección de cromolitografias Art Nouveau", in "Entretejidos revista de transdisciplina". Octubre 2016.

1.200 euro

LIVEMONT Privat, *Fleurs decoratives. 6 planches. Serie 235, Geneve, Clement, Tournier & C. editeurs, 1900*

Cartella illustrata cm 32 x 38, contenente 6 tavole stampate al recto su carta pesante in litografia a colori e con al verso marca a stampa dell'editore e timbro a tampone della libreria torinese Crudo & Lattuada. Leggera ombreggiatura alla cartella e minimi segni d'uso al dorso. Le 6 tavole raffigurano fiori riletti secondo i perfetti stilemi della raffigurazione art nouveau. Livemont, belga, è stato uno dei maggiori cartellonisti europei del periodo art nouveau. Autore di lavori decorativi in molti palazzi parigini (Teatro della Porte Saint Martin, Teatro dell'Operà), a partire dal 1890 inizia la sua attività di illustratore pubblicitario.

1.000 euro

GOLAY Mary, *6 planches art nouveau. Serie 246, Geneve, Clement Tournier & C., 1900*

Cartella cm 18 x 40 illustrata a colori contenete 6 tavole stampate in litografia a colori su carta pesante al recto e con marca tipografica dell'editore al verso e timbro a tampone della libreria torinese Crudo e Lattuada. Piatto posteriore della cartella abilmente rifatto. Rara serie, composta da 6 tavole, caratterizzate da complesse composizioni aventi come soggetto uccelli e figure femminili inserite in allegorie floreali. Mary Golay è stata una importante illustratrice art nouveau, di origine inglese (1869 - 1944), autrice in particolare di tavole litografiche e cartoline caratterizzate da tematiche naturalistiche e allegoriche. "In the contest art nouveau, must be made reference to an exceptional woman, Mary Golay, who was well known for her decorative prints rather than her posters... Printed and distributed by an enterprise specializing in this type of work, Clement, Tournier & c. Geneve". J. C. Giroud, "Art Nouveau and the Swiss Poster", p. 77.

1.200 euro

Giuseppe Peano, *Vocabulario commune ad linguas de Europa (vocabulaire commun aux langues d'Europe)*, Torino, Fratres Bocca editores, 1909

In 8°, cm 16 x 23, pp. 88. Brossura editoriale. Edizione originale rara di quest'opera, testimonianza dell'interesse del grande matematico per il tema della lingua universale. Peano in particolare sostiene una lingua tratta dal latino ma priva di grammatica e declinazioni, utile in particolare per la discussione scientifica: "Les vocables internationaux sont un precieux instrument de communication entre les peuples d'origine europe'enne qui ont des langues differentes, mais la civilisation commune...".

400 euro

Carlo Bernheimer, *Catalogue des manuscrits et livres rares hebraïques de la Bibliothèque du Talmud Tora de Livourne*, Livourne, Belforte, 1914

In 4° (cm 23 x 30), pp. IX + (3) + (146) [ma colonne numerate da 1 a 246]. Pagine intonse. Legatura coeva in piena tela. Rara pubblicazione non datata ma ascrivibile al 1914/1915 (la prefazione è datata dicembre 1914) con catalogo dei manoscritti e dei libri ebraici conservati presso la Biblioteca Talmud Torah di Livorno. Il Talmud Torah era l'Istituto dove i giovani ricevevano la loro istruzione nelle discipline ebraiche sotto la guida di illustri rabbini la cui fama era diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo. Il fondo della biblioteca Talmud Torah di Livorno si costituisce già ai primi del Seicento, ma è nel Settecento che esso conosce la sua massima espansione. Le ulteriori acquisizioni ottocentesche riguardano perlopiù collezioni del secolo precedente come quella del bibliofilo Rafael Haym Monselles o quella di Yosef Emmanuel Ergas. Carlo Bernheimer (1877-1966) fu un pioniere dello studio e della catalogazione dei manoscritti ebraici. Si è dedicato allo studio della paleografia e della codicologia ebraiche, oltre che alla bibliografia. Ha pubblicato anche il catalogo dei manoscritti ebraici dell'Ambrosiana di Milano e della Biblioteca Estense di Modena.

400 euro

***Imprimerie de T'ou - Sè - Wè (Calendario)*, Shangai, Imprimerie de T'ou - Sè - Wè, 1924**

Foglio cm 45,5 x 49,5, con al centro illustrazione in litografia a colori raffigurante l'affidamento a Mosè delle tavole della legge. Francobollo postale della Repubblica Cinese timbrato. Raro calendario in cinese pubblicato dalla Tipografia T'ou - Sè - Wè, presso l'orfanatrofio stabilito dai Gesuiti nel Distretto di Xujiahui a Shangai, nel 1864. Questo stabilimento fu attivo, pubblicando testi sia religiosi che scientifici dal 1900 al 1939.

400 euro

NOVECENTO

Lucius Annaeus Seneca, *De brevitae vitae*, Verona (Reginetta di Valdonega), Officina Bodoni, 1924

In 8° (cm 15 x 21), pp. 16. Leggere bruniture ai piatti e lievi schiariture al margine interno del piatto anteriore. Qualche brunitura ai margini interni di due pagine. Brossura incamiciata con stemma in rosso dell'officina al piatto anteriore. Edizione di 80 esemplari su carta Fabriano, prova di stampa del carattere tipografico Bodoni cancelleresco (corpo 20) da parte dell'Officina Bodoni di Giovanni Mardersteig. I primi 2 capitoli del "Dialogus ad Paulinum" di Seneca. Schmoller, 5.

800 euro

Teatro degli Indipendenti diretto da Anton Giulio Bragaglia. 150° lavoro rappresentato dallo sperimentale Labirinto. Commedia in 3 atti e un intermezzo di Vinicio Paladini (locandina), Roma, Off. Graf. I.G.A.P., 1929

Locandina cm 33 x 35 circa, leggeri segni di pieghe al centro. Rarissima locandina del Teatro degli Indipendenti di Anton Giulio Bragaglia, teatro "sperimentale sovvenzionato dallo Stato" come indicato in testa. La parte centrale è riservata alla promozione dello spettacolo "Labirinto. Commedia in 3 atti e un intermezzo di Vinicio Paladini", da rappresentarsi il 21 dicembre 1929, con indicazione di personaggi e interpreti (si segnala Cinzia Fantoli) e regia di Carlo Ludovico Bragaglia (fratello di Anton Giulio). Compagno anche, in un riquadro centrale, alcune note relative allo spettacolo e all'autore: "Paladini è ben conosciuto, da noi, quale architetto razionalista e scenografo costruttivista. Eccolo Autore Imaginista. Che dire? Niente paura. Il suo imaginismo teatrale è più che altro parodistico...". Ai lati del foglio compaiono il listino delle consumazioni al bar e al ristorante, indicazioni di opere di Bragaglia in corso di stampa, mostre alla Casa d'arte Bragaglia (Marcello Claris). Il teatro degli Indipendenti, una sorta di cabaret espressionista all'italiana, fu fondato da Anton Giulio Bragaglia nel 1922 e fu chiuso nel 1931. Nell'arco della sua attività, fu una palestra di polemiche e discussioni, alternando al repertorio futurista, autori come Apollinaire, Wedekind, Strindberg, O' Neill, Brecht. Nella lotta per il rinnovamento del teatro italiano, va senz'altro messo in prima linea il nome di A. G. Bragaglia che fondò, peraltro, il primo teatro stabile con finalità artistiche guidato da propositi di aperta rivolta contro il passato, peraltro in piena sintonia con il dettato futurista. Bragaglia, scenografo, fu anche prolifico autore di testi e studi sul teatro. "Il futur-bolscevico Vinicio Paladini lancia l'Immaginismo, effimero quanto interessante tentativo di sintesi tra le più importanti correnti dell'avanguardia mondiale. Accogliendo spunti dadaisti, surrealisti, metafisici, futuristi, costruttivisti, espressionisti, Paladini cerca di coniugare l'eversione delle forme espressive con un irriducibile spirito rivoluzionario che lo porta a simpatizzare per la Russia dei Soviets" (Enrico Crispolti, "Casa Balla e il Futurismo a Roma", 1989).

1.000 euro (sold)

Teatro degli Indipendenti diretto da Anton Giulio Bragaglia. 149° lavoro rappresentato Il Suggestore nudo. Simultaneità futurista in 11 sintesi di F. T. Marinetti, Roma, Off. Graf. I.G.A.P. Roma, 1929

Locandina cm 33 x 35 circa, leggeri segni di pieghe al centro. Rarissima locandina del Teatro degli Indipendenti di Anton Giulio Bragaglia, teatro "sperimentale sovvenzionato dallo Stato" come indicato in testa. La parte centrale e' riservata alla promozione dello spettacolo "Il suggeritore nudo", simultaneità futurista in 11 sintesi di Marinetti", da rappresentarsi il 12 dicembre 1929, con indicazione di personaggi e interpreti (protagonisti Armando Bonamano e Cinzia Fantoli) e regia di Carlo Ludovico Bragaglia (fratello di Anton Giulio). Compagno anche, in un riquadro centrale, alcune note relative alla nuova stagione del Teatro, inaugurata proprio dallo spettacolo di Marinetti. Si legge: "Assicuriamo gli invidiosi e i nemici che, quest'anno, i nostri guai, anziché scemare, sono cresciuti, senza, pertanto, smontare ancora l'ottimismo sistematico degli 'indipendenti'. Il nostro cartellone è ricchissimo: dodici italiani nuovi, tre stranieri, una esumazione". Seguono anche note relative allo spettacolo di Marinetti: "Il Suggestore nudo è commedia, tragedia, farsa, senza limiti". Ai lati del foglio compaiono: il listino delle consumazioni al bar e al ristorante, indicazioni di opere di Bragaglia in corso di stampa, mostre alla Casa d'arte Bragaglia (Marcello Claris). "Il suggeritore nudo" di Marinetti vede anche la partecipazione di Bruno Munari (a lui si devono sipario e costumi) mentre la struttura scenica è di Anton Giulio Bragaglia (il nome di Munari non è citato nella locandina). "Ma l'ineguaglianza della scrittura drammaturgica - limite connaturato a Marinetti e, nello stesso tempo, conferma, se ancor ce ne fosse bisogno, dell'indiscutibile primato da assegnare alla fase 'sintetica' del suo teatro - è riscattata qui da una tensione e da una concentrazione inventiva che non ha eguali nelle prove posteriori" (Umberto Artioli, "Superficie e profondità nel Suggestore nudo", 1977).

1000 euro (*sold*)

CABELLA G. Giogio (Direttore responsabile), Cabotaggio. Rivista di lettere ed arti. Anno I. N. 1 marzo 1934 (- N. 6 - 7 settembre – ottobre), Savona, Brizio, 1934

5 fascicoli in 8°, cm 20 x 25, pp. XII + 24 (ogni fascicolo) con illustrazioni nel testo anche a piena pagina e xilografie originali. Brossura editoriale con qualche danno riparato al dorso. Tutto il pubblicato di questa rivista poco comune, fondata e diretta da Giorgio G. Cabella, con in redazione: C. Ferrari, U. Gallo, H. Guelfi, P. A. Soldini, D. Solari. Presenta racconti di: P.A. Soldini, C. E. Basile, E. Grazzini, M. Bennani, E. Terracini (antifascista e solariano il cui racconto 'Le figlie del Generale' fu causa della chiusura della rivista), G. G. Cabella, Ain Zara Magno (moglie egiziana di Gino Magno), Mario M. Morandi ecc. Poesie di: Mario Tobino (tra le sue prime prove letterarie), Bruno Cerdonio, Giovanni Descalzo, Giuseppe Cipparone, Gino Magno, Andrea Agueci, G. Sotgin, Ugo Gallo (tra i fondatori di Pietre), M. V. Strata. Importanti anche le 2 poesie di Caproni, tra le primissime da lui pubblicate che confluiranno in 'Come un'allegoria', (Circoli, 1936). In particolare qui compare uno dei piu' noti componimenti del poeta 'Borgoratti' ma con il titolo mai piu' ripreso di 'Sera di paese', e un'altra poesia 'Dietro i vetri', (che diventera' anche la chiusura della sua prima raccolta) ma che qui si presenta in una redazione completamente diversa da quella in volume, che ne riprendera' solo immagini ed espressioni significative. Troviamo inoltre tavole e xilografie originali di Morbiducci, Patocchi, Lombardo, Guelfi ecc. Rivista letteraria edita dalla genovese Tarasca ma con sede savonese presso lo stampatore Brizio. Cabella, in seguito diventera' redattore capo della rivista Primato di G. Bottai. Dei, Giorgio Caproni, 2002, p. 9.

550 euro

AA.VV., *Galleria della Cometa. Roma. 15 Aprile XIII - 30 Giugno XV (- Novembre - Giugno XVI), Toma, Società poligrafica italiana, 1935*

2 volumi in 4°, cm 20 x 30. Raccolta editoriale di tutte le brochure pubblicate nel corso dei 3 anni di attività. Cartonatura editoriale. G. Ianni (presentazione di Ungaretti), pp. 4; Mirco (pres. di C. Scarfoglio), pp. 4; Cagli (pres. di Libero De Libero), pp. 12; Alberto Ziveri (pres. di R. Melli), pp. 4; Filippo Tallone (pres. L. Sinisgalli), pp.4; Lilloni, Mucchi, Tomea, Sassu, Manzù, Viegman - Mucchi. pp. 4; Guglielmo Ianni, pp.8; Caterina Castellucci e Adriana Pincherle. pp. 4; Ezio Sclavi (pres. di P. M. Bardi), pp. 4; Giovanni D'Arma, Domenico Purificato, Carlo Toppi, pp. 8; Roberto Melli, pp. 4; Rolando Monti, pp.4; Antologia del disegno a Roma, pp. 4; Mario Mafai (pres. di Emilio Cecchi), pp. 4; Enrico Galassi, pp. 4; Luigi Montanarini (pres. di Libero De Libero), pp. 4; Giacomo Manzù (pres. di Carlo Carrà), pp. 4; Afro (pres. di Libero De Libero), pp. 4; Milena Barilli (pres. di Emilio Cecchi), pp. 4; Carlo Levi (pres. di Sergio Solmi), pp. 4; Nino Franchina, Renato Guttuso, Lia Pasqualino - Noto, pp. 4; Giorgio De Chirico (pres. di Bruno Barilli), pp. 4; Fiorenzo Tomea (pres. di Carlo Carrà), pp. 4; Francesco Menzio (pres. di Sergio Solmi), pp. 4; Fausto Pirandello (pres. di Corrado Alvaro), pp. 4; Giovanni Colacicchi (pres. di Eugenio Montale), pp. 4; Arturo Tosi (pres. di Libero De Libero), pp. 4; Giovanni D'Arma (pres. di Gogio Vigolo), pp. 4; Gino Severini, pp. 4; Renato Guttuso (pres. di Nino Savarese), pp. 4; Quinto Martini (pres. di Ardengo Soffici), pp. 4; Francesco Messina (pres. di Giorgio De Chirico), pp. 4; Enrico Paulucci (pres. di Alberto Moravia), pp. 4 ; Luigi Montanarini (pres. di Virgilio Guzzi), pp. 4; Vincenzo Gemito (pres. di Alberto Savinio), pp. 4. Questa rarissima raccolta venne evidentemente realizzata editorialmente, raccogliendo le singole brochure di presentazione, apponendogli un quartino a stampa che fungesse da frontespizio e introduzione e rilegando il tutto in 2 volumi con etichetta a stampa. La Cometa, galleria romana sorta nel 1935, finanziata dalla Contessa Pecci-Blunt e diretta da Libero De Libero e Corrado Cagli, fu chiusa nell'autunno 1938 a causa dell'avversione strisciante esercitata da parte dell'intellettualità romana più organica al regime, e anche per ragioni razziali, portate avanti in particolare da giornali come Il Tevere e Quadrivio (diretto Telesio Interlandi). Proprio per questi motivi, nel 1938, la Pecci-Blunt aprirà una succursale a New York dove continuerà a esporre artisti italiani come Carrà, Afro, Cagli, Capogrossi, Morandi, Severini ecc. Di particolare rilievo il fatto che la galleria diventi luogo d'incontro d'intellettuali non solo legati alle arti figurative. Testimonianza di questo rimangono le presentazioni delle mostre a firma di scrittori quali Moravia, Montale, Cecchi, Savinio ecc.

1.200 euro

Cesare Pavese, *Lavorare stanca*, Firenze, Edizioni di Solaria, 1936

In 8°, cm 16,3 x 22,4, pp. 104 + (4). Brossura editoriale con restauro professionale al dorso. Edizione originale di notevole freschezza dell'opera prima di Cesare Pavese. Edizione di 180 esemplari numerati di cui i primi 30 su carta doppio guinea più una tiratura destinata alla vendita (di cui fa parte questo esemplare). 'Lavorare' è divenuto uno dei libri più celebrati del novecento italiano, oltre che per l'oggettiva rarità dell'edizione, anche per le vicende editoriali che accompagnarono l'uscita del libro. Questa prima edizione, curata da Alberto Carrocci, raccoglie 45 poesie, scritte a partire dal 1930 (Mari del Sud). Si tratta peraltro dell'ultimo titolo pubblicato dalle edizioni di Solaria, rivista che aveva già cessato le pubblicazioni nel 1934. Il libro fu pubblicato mentre Pavese si trovava già relegato al confino a Brancaleone Calabro in quanto direttore della rivista 'La Cultura'. Delle 41 poesie consegnate all'editore, quattro saranno censurate per motivi politici e saranno sostituite da altre otto liriche. Solo nel 1943 verrà poi pubblicata, presso Einaudi, una seconda edizione che raccoglieva settanta poesie con una nuova suddivisione in sei parti e l'aggiunta di un'appendice che comprendeva due studi: 'A proposito di certe poesie non ancora

scritte' e 'Il mestiere di poeta'. L'opera che rappresenta, al momento della sua uscita, un caso praticamente unico di poesia anti-ermetica, non avrà particolare successo, cosa che accadde anche con l'edizione del '43, pubblicata peraltro in pieno periodo bellico, mentre verrà decisamente rivalutata dopo la morte del suo autore. Gambetti, in: "Preziosi del novecento", Alai 3, Rivista..., p. 21. Gambetti-Vezzosi, p. 660.

2.500 euro

Libero De Libero, *Proverbi*, Roma (ma Pescia), Edizioni della Cometa, 1937

In 8° (cm 19,5 x 25,5), pp. 82 + (6) con 1 tavola all'antiporta con illustrazione (Cagli?). Brossura editoriale con sovraccoperta incamiciata. Edizione originale nella tiratura di testa in 5 esemplari su carta Ingres e in grandi formato segnati con le 5 vocali (ns. esemplare alla vocale U per l'autore). La tiratura di questa seconda opera pubblicata da De Libero (la prima, Solstizio, è del 1934) fu di 600 copie su carta vergata in formato 12,8 x 19 + 50 esemplari su carta Ingres in numeri romani in formato 16 x 25 + 5 esemplari fuori commercio su carta Ingres contrassegnati con le vocali in formato 20 x 25,5 (come il nostro). Edizione originale di questa raccolta poetica, il primo libro pubblicato dalle Edizioni della Cometa, stampato da Artidoro Benedetti a Pescia, "per desiderio del pittore Corrado Cagli...". Gambetti, Vezzosi, p. 299.

700 euro

Libero De Libero, *Proverbi*, Roma (ma Pescia), Edizioni della Cometa, 1937

In 8°, cm 16,8 x 25,5, pp. 82 + (6) con 1 tavola all'antiporta con illustrazione (Cagli?). Brossura editoriale con sovraccoperta incamiciata con pecetta al piatto anteriore che riporta il frontespizio del libro. Edizione originale nella tiratura in 'Esemplare unico per l'autore' (come stampato all'occhietto) La tiratura di questa seconda opera pubblicata da De Libero (la prima, Solstizio, è del 1934) fu di 600 copie su carta vergata in formato 12,8 x 19 + 50 esemplari su carta Ingres in numeri romani in formato 16 x 25 + 5 esemplari fuori commercio su carta Ingres contrassegnati con le vocali in formato 20 x 25,5. Questo esemplare unico non risulta citato in nessuna bibliografia, stampato su carta vergata, misura 16,8 x 25,5. Edizione originale di questa raccolta poetica, il primo libro pubblicato dalle Edizioni della Cometa, stampato da Artidoro Benedetti a Pescia, "per desiderio del pittore Corrado Cagli...". Gambetti, Vezzosi, p. 299.

600 euro

Lorenzo Montano, *San Zeno vescovo patrono di Verona*, Verona (Reginetta di Valdonega), Officina Bodoni, 1937

In 8° (cm 18 x 26), pp. 14 + (6). Tre xilografie di Gunter Bohmer della statua del santo e dei bassorilievi dei miracoli della basilica di Verona. Cartonatura editoriale in carta Ingres grigia con etichetta cartacea al piatto anteriore. Presente la rarissima sovraccoperta in carta beige, con ali, seppure con mancanze e danni riparati. Edizione di 50 esemplari. Prima opera pubblicata in carattere Zeno inciso da Charles Malin ispirato al carattere di un missale manoscritto composto per il cardinale Giulio de Medici nel 1520. Prima edizione del racconto sulla vita e sui miracoli del

patrono di Verona. Si tratta anche della prima edizione in cui la stampa è indicata presso Reginetta di Valdonega, ovvero la casa di Giovanni Mardersteig, che sovrastava la valle omonima. Schmoller, p. 52. Molto raro.

3.500 euro

VIGNA Alberto (Redazione), EDEL Nico (Grafica), P.N.F. Federazione dei fasci di combattimento. Opere costruite. Maggio XIII - maggio XVII. Torino, Torino, Industrie grafiche Gros Monti & C., 1939

In folio, cm 34,5 x 41, pp. (56) + 43 tavole fotografiche fuori testo + 3 tavole a colori su carta pesante + 8 tavole su carta trasparente. Legatura a cartella, illustrata al piatto anteriore con il blocco delle pagine fissate con laccio annodato in cuoio e scatola editoriale con titolo impresso al coperchio anteriore (questa con danni restaurati e polverosità mentre il volume si presenta in stato di nuovo). Edizione di 600 esemplari numerati (ns. n° 227). Suntuoso volume dedicato alle realizzazioni edilizie nell'ambito delle opere pubbliche erette tra il 1935 e il 1939 in Piemonte. Edito in occasione della visita del di Mussolini a Torino, si caratterizza per le splendide tavole fotografiche in b/n, opera di Beccaria, Bernardi, Bogino e Pedrini, stampate in rotocalco, e gli interessanti fotomontaggi di Nico Edel. L'opera risulta una summa di architettura modernista nella quale risaltano la colonia 3 gennaio di Torino (inizialmente progettata dagli architetti Clemente e Busiri Vici), quella di Marina di Massa (opera di Sottsass sr. e Alfio Guaitoli) e quella di Bardonecchia (capolavoro razionalista di Gino Levi-Montalcini), le Case Littorie di S. Maurizio, Perosa Argentina, Venaria Reale (Arch. Pier Carlo Dondona), Avigliana, Rivoli, Chivasso, Viù, Bussoleno (Arch. Armando Melis), Pinerolo, Cambiano ecc. Altre opere presenti sono la Casa dello Studente a Torino (Arch. Ferruccio Grassi), il Gruppo Rionale Porcù del Nunzio (Arch. Perona e Passanti). Grillo, Il libro fotografico italiano, 1931-1941, pp. 201/203 (che non censisce la scatola editoriale).

1.200 euro

Cesare Cattaneo, Giovanni e Giuseppe. Dialoghi d'architettura, Milano (ma Como), Libreria artistica Salto (ma Tipografia Emo Cavalieri), 1941

In 8° (cm 16,5 x 22), pp. 278 + (10). Brossura editoriale con sovraccoperta. Esemplare intonso. Edizione originale rara di questo importante saggio in forma di dialogo sull'architettura moderna "dedicato ai pittori astrattisti Mario Radice e Manlio Rho". Giovanni e Giuseppe sono due personaggi, entrambi proiezioni dell'auore: Giovanni è l'architetto che analizza, interpreta, spiega e traduce in esempi, Giuseppe è l'interlocutore che pone quesiti e cerca chiarezza moltiplicando gli spunti di riflessione. In apertura una sorta di singolare tavola sinottica traduce le diverse tendenze stilistiche dell'architettura nelle differenti declinazioni dei comportamenti, degli usi e del gusto "assimilandosi alle fasi di un ordine cosmico-naturale dal mattino alla notte". Ad esempio: Giovanni è per il mattino così come l'architetto razionalista, il pittore astrattista, il cristianesimo, la gerarchia; il pomeriggio è per l'architetto surrealista come per il pittore metafisico, l'endecasillabo di poesia, il diletterismo; la sera è per l'architetto novecentista come per il pittore novecentista, il cinema commerciale, la dimostrazione sbagliata; il brutto cartone animato, ecc... Testimonianza del dibattito teorico sul razionalismo in Italia di questo architetto che, nella sua breve vita (morì a 31 anni nel 1943) ebbe modo di produrre importanti progetti e scritti significativi. Intensi furono i contatti con i principali esponenti del razionalismo italiano, in particolare con i comaschi Terragni,

Sartoris ma anche Lingeri, Rho. In particolare il rapporto con Radice generò lavori quale la celebre fontana esposta alla VI Triennale e, in seguito, collocata a Como. Cfr. Ornella Selvafolta, "Cesare Cattaneo (1912-1943). La tensione dell'intendere", in "Giovanni e Giuseppe. Dialoghi d'architettura", ristampa Jaca Book, 1993.

300 euro

Felice Feliciano da Verona, *La Gallica historia di Drusillo intitulata Justa Victoria di Felice Feliciano da Verona* [esemplare in pelle], Verona, Officina Bodoni, 1943

In 16° (cm 10 x 17), pp. 74 + (2) + (6 bianche). Legatura editoriale in piena pelle con cornici impresse a secco ai piatti, monogramma centrale ai piatti e decori in forma di asterisco. Astuccio in cartone decorato. Uno dei 15 esemplari stampati su carta a tino della Cartiera di San Marco con rilegatura in pelle di vitello (nostro esemplare n. 14) della edizione di 132 esemplari. Pubblicazione edita da Giovanni Mardersteig di questa novella del 1474 secondo il manoscritto conservato presso la Biblioteca Riccardiana di Firenze. Stampato in carattere Janson corpo 9 tondo e corsivo, frontespizio con caratteri colorati verde, blu, rosso in vari corpi del carattere Bembo. Ottime condizioni. "Che un libretto di tanta affascinante arguzia quale *La Gallica Historia di Drusillo intitulata Justa Victoria* del Feliciano...fosse potuto uscire nei tempi bui della guerra era la prova che Mardersteig sapeva immergersi profondamente nel lavoro al suo torchio tenendosi al di fuori degli eventi politici". Schmoller p. XLIII.

1.900 euro

Feliciano da Verona, *La Gallica historia di Drusillo intitulata Iusta Victoria di Felice Feliciano da Verona*, Verona, Officina Bodoni, 1943

In 16° (cm 10 x 17), pp. 74 + (2) + (6 bianche). Legatura editoriale in piena pergamena con titolo oro al dorso e monogramma oro inciso al piatto anteriore. Astuccio in cartone decorato. Edizione di 132 esemplari numerati (nostro numero 59). Pubblicazione edita da Giovanni Mardersteig di questa novella del 1474 secondo il manoscritto conservato presso la Biblioteca Riccardiana di Firenze. Stampato in carattere Janson corpo 9 tondo e corsivo, frontespizio con caratteri colorati verde, blu, rosso in vari corpi del carattere Bembo. Ottime condizioni. "Che un libretto di tanta affascinante arguzia quale *La Gallica Historia di Drusillo intitulata Justa Victoria* del Feliciano...fosse potuto uscire nei tempi bui della guerra era la prova che Mardersteig sapeva immergersi profondamente nel lavoro al suo torchio tenendosi al di fuori degli eventi politici". Schmoller, p. XLIII.

1.000 euro

Pierre Descargues, *Niki de Saint Phalle. Nanas. Iolas Gallery, Paris-Geneve-New York, Alexandre Iolas, 1966*

In 8° (cm 17 x 21), pp. 6 con 4 litografie a colori sciolte. Brossura editoriale. Catalogo della mostra di Niki de Saint Phalle svoltasi nel 1966 alle galleria Alexandre Iolas di New York in cui l'artista presentava le sue figure femminili chiamate "Nanas". Testo critico di Pierre Descargues in inglese.

"Niki de Saint Phalle's Nanas are sacred, ebullient, festive figures, powerful, full, pregnant, maternal, spryly grandmotherly even (nana is the English used by very young children for grandmother)... The Nanas figures jubilantly replace the figure of Eve and thus seek not just to reverse the representation of the female as locus of temptation, sin and degradation, but to raise up a new bold and buoyant representation whereby the female re-assumes her innocence, joyousness and vital energy" (Michael Bishop, "Contemporary French Art. Eleven Studies", p. 25).

400 euro

Burri, Fontana, Yves Klein, Manzoni dal 24 aprile al 30 maggio 1968. Notizie 1/2, Torino, Via Assietta, Torino, 1968

Bifoglio ripiegato (4 facciate, aperto misura cm 30 x 39 circa), catalogo della mostra di opere di Burri, Fontana, Yves Klein, Manzoni svoltasi alla Galleria Notizie 1/2 di Torino diretta da Luciano Pistoï tra aprile e maggio 1968. Testo di presentazione di Marisa Volpi, 4 riproduzioni di ritratti fotografici degli artisti, 4 riproduzioni fotografiche in bianco/nero di opere (3 all'interno, una a piena pagina alla facciata posteriore), elenco delle opere esposte (tre opere per ciascun artista per un totale di 9 opere in mostra). Cfr. "Luciano Pistoï. Inseguo un mio disegno", Hopelfunmonster, 2008, p. 118.

150 euro

Giulio Paolini. Notizie 1/2 dal 10 aprile al 2 maggio 1968, Torino, Tipostampa, 1968

Bifoglio (4 facciate) cm 28,5 x 39 circa. Pieghe centrali. Bollettino-catalogo di una delle prime mostre di opere di Giulio Paolini svoltasi alla Galleria Notizie 1/2, a Torino, diretta da Giuliano Pistoï. All'interno compare un testo dello stesso Paolini dal titolo "Una lettera sul tempo", un breve profilo biografico dell'artista, l'elenco delle 12 opere esposte e la riproduzione 8 opere. "Nel corso degli anni Sessanta Pistoï continua a promuovere la riscoperta di momenti significativi dell'arte italiana tra le due guerre, quali il Secondo Futurismo e l'astrattismo degli anni Trenta, e la conoscenza delle avanguardie artistiche del primo novecento, in particolare del dadaismo e del surrealismo". (Cfr. "Luciano Pistoï. Inseguo un mio disegno", Hopelfunmonster, 2008). Sul finire degli anni Sessanta, Pistoï apre la galleria alle mostre dei nuovi talenti da Paolini a Fabro, da Pistoletto a Salvo.

200 euro

Fabio Sargentini. Ginnastica mentale. L'Attico, Roma, 19 ottobre 1968, Roma, Istituto Grafico Tiberino, 1968

Brochure di 16 facciate (cm 21 x 30 circa) con foto in b/n realizzate da Cresci e Patella in occasione della performance "ginnica" di Fabio Sargentini alla galleria romana L'Attico che venne trasformata per una serata in un 'luogo altro'. Dice Sargentini: "Ciò mi è sembrato per considerare con minore riverenza ma con più fantasia e libertà il mio lavoro..".

200 euro

AA.VV, Kitsch 1. Novembre 70; Kitsch 2. Fevrier 71, Ivry, S.E.R.G., 1970-1971

2 volumi in 8° (cm 19 x 27), pp. 136; 136 con riproduzioni illustrate nel testo. Brossura editoriale con riproduzioni di opere di Tom Wesselman al piatto anteriore. Tutto il pubblicato - ovvero i due numeri del novembre 1970 e del febbraio 1971 - di questa "mitica" rivista francese di controcultura, erotismo, bondage, fumetto, pop art, fotografia di Christian Bourgois, Roman Cieslewicz, Jacques Sternberg e Roland Topor. Fra i nomi presenti nei due numeri: Allen Jones, Guido Crepax, Toshio Saeki, Richard Lindner, Ben Vautier, Robert Crumb, Guy Bourdin, Thomas Weir, Petr Herel, Hannes Jahn, Aslan, Virgil Finlay, Roy Lichtenstein, George Grosz, Egon Schiele, Paul Thek, James Rosenquist, Staglieno, George Tooker, William Tunberg, Jack Beal Jim, ecc...

400 euro

Giulio Paolini, Marisa Volpi Orlandini, Giulio Paolini: Vedo. Dal 18 febbraio al 20 marzo 1970. Galleria Notizie 1/2, Torino, via Assietta, Torino, s.e., 1970

Bifoglio ripiegato (aperto misura cm 29 x 40), catalogo della mostra di Giulio Paolini svoltasi presso la Galleria Notizie 1/2 diretta da Luciano Pistoï, a Torino, nel 1970. Riproduzioni fotografiche in bianco/nero alla facciata anteriore e posteriore, all'interno un testo di Marisa Volpi Orlandini e uno dello stesso Paolini. La mostra, dal titolo "Vedo", era interamente dedicata alla percezione visiva e mentale dell'opera d'arte. Paolini, su fogli da disegno fissati alla parete del proprio studio, aveva tracciato una moltitudine di punti a matita, corrispondenti alla 'quantità di spazio' che aveva di fronte a sé. Nello stesso anno venne stampata anche l'edizione romana del catalogo, da parte della galleria Qui Arte contemporanea, con i medesimi testi ma senza riproduzioni fotografiche a differenza del catalogo della mostra torinese.

180 euro

H. R. Giger. A Rh+, Gurtendorf, Walter Zurcher, 1971

In 8 (cm 20,5 x 25), pp. 134 interamente illustrate in nero. Brossura editoriale. Edizione originale del primo libro d'artista di Hans Ruedi Giger con ampia parte dedicata alle sue figure antropomorfe su cui l'artista svizzero ragionò molto costruendo un ricco immaginario di esseri umanoidi prima di approdare nel campo degli effetti speciali cinematografici e alla figura di Alien dell'omonimo film che poi gli valse nel 1980 l'Oscar per gli effetti speciali.

400 euro

AA.VV., Man Ray. Clin d'oeil, Torino, Galleria Il Fauno - Galleria Martano, 1971

In 8° (cm 19,5 x 24), pp. (14) con 6 fotografie in bianco/nero applicate su carta, la riproduzione dell'invito alla mostra Dada del 1957 a Parigi applicata, 1 fotografia originale di Man Ray numerata e firmata (21/40). Legatura editoriale in mezza tela con piatti in cartonato con motivo marmorizzato. Etichetta con titolo applicata al piatto anteriore. Rara edizione di questo catalogo facente parte della tiratura di testa limitata a soli 40 esemplari con fotografia originale del

metronomo numerata e firmata dall'artista, e firma di Man Ray apposta anche al colophon. In occasione dell'edizione del metronomo 'Perpetual motive', la scultura ready-made a cui Man Ray decise di cambiare l'occhio ("In 1970, it bored me all the same to always repeat the same thing so I made a little variation; I changed the eye on the metronome" disse l'artista), viene pubblicato il libro-intervista "Clin d'oeil" in cui compaiono due dichiarazioni dell'artista tratte da un'intervista fatta a Parigi nel 1971, e alcune immagini applicate fra cui un autoritratto di Man Ray, una fotografia di Man Ray con Marcel Duchamp scattata da Naomi Savage, e le immagini dei metronomi del 1923-33, quello del 1958 - e infine - il terzo in ordine di tempo, quello del 1970 edito dalle Gallerie Il Fauno e Martano. Il metronomo, con la fotografia dell'occhio di Lee Miller, è uno degli oggetti simbolici per Man Ray che lo riprenderà più volte in forme diverse: è una macchina ma e' anche un'autentica poesia, un oggetto che perde la sua funzione per divenire una forma irreal e ironica che suscita una proliferazione metaforica di senso. Prima "un oggetto da distruggere" - e in effetti distrutto durante una mostra a Parigi da un gruppo di studenti che nel 1957 prende sul serio l'invito dell'artista - poi un "oggetto indistruttibile" nella nuova versione del 1958, quindi la nuova variante con la modifica dell'occhio nel 1970.

2.500 euro

Dino Gavina, *Ultramobile. Simon. Bologna San Lazzaro (pieghevole-manifesto 1971), s.e., 1971*

Pieghevole con apertura a fisarmonica composto da 22 facciate (cm 17 x 9 ciascuna) con testo di presentazione e riproduzioni fotografiche in bianco/nero di opere di artisti che progettano l'Ultramobile. Pieghevole-manifesto di Ultramobile, il progetto di Dino Gavina che ideava sorprendenti pezzi di design prodotti dalla ditta Simon di Bologna-San Lazzaro. Si legge nel manifesto: "La tua casa è abitata dagli oggetti... sono per te dei torpidi animali imprevedibili che una consuetudine di forme e di coabitazione ha reso opachi, statici, senza vita... ma noi vogliamo che ogni oggetto della casa dell'uomo ritagli nello spazio una sua meraviglia primordiale, che ogni oggetto emerga in fondo ai corridoi...". La collezione, ideata da Dino Gavina, presentava i 'mobili di poesia' che facevano dell'arte un oggetto di produzione seriale, con opere di Man Ray, Meret Oppenheim, Sebastian Matta, Novello Finotti, Mario Baruch. Dino Gavina è stato uno dei padri anomali del design italiano. Attraverso una delle sue avventure imprenditoriali più amate, la Simon, Gavina ha dato vita a due autentici manifesti del design del Novecento: Ultrarazionale (1968) e Ultramobile (1971).

250 euro

Gianni Bertini. *Comunicazioni interdisciplinari. Galleria Cortina, Milano, Ed. Castelli & Rosati, 1972*

In 8° (cm 25 x 23), pp. (138). Brossura editoriale con ali. Edizione originale dell'ottobre 1972 stampata in 1200 copie (come indicato al colophon) di questo libro d'artista completamente illustrato con riproduzioni fotografiche stampate in verde relative alla performance di Gianni Bertini avvenuta presso lo Studio Santandrea di Milano a partire dal 26 gennaio 1971. Foto di: Gianni Bertini, Enrico Cattaneo, Fabrizio Garghetti, Ermanno Zaccheroni. Si legge nel testo introduttivo di Bertini: "Queste immagini sono l'essenza immateriale dei miei quadri, il fondo elettivo su cui inteso il mio discorso pittorico... Da tre proiettori sono proiettati sul muro tre

diversi gruppi di immagini: a sinistra immagini "sesso", a destra immagini di "vita", in centro delle frasi o dei grafismi. Queste proiezioni - che involuppano quasi tutto l'ambiente - rimangono visibili sul muro un certo tempo, quel tanto da poter permettere una registrazione mentale da parte dell'osservatore, rendendogli possibile quella estrapolazione che l'aiuta a comprendere più agevolmente la mia opera". Il nostro esemplare riporta al piatto anteriore anche l'indicazione di Galleria Cortina – Milano.

400 euro

Eugenio Miccini, Lamberto Pignotti, Roberto Malquori. *Iconosfera*, Firenze, Techne, 1972

In 4° (cm 21,5 x 32 circa), pp. (70) con 19 tavole con riproduzioni fotografiche in bianco/nero alcune su carta patinata. Brossura editoriale con punti metallici. Pinzati al fondo 3 fogli ripiegati relativi ad una mostra di Malquori presso la Piramide, a Firenze, altri fogli intercalati all'inizio. Pubblicazione stampata in proprio, quaderno 29, supplemento alla rivista "Techne" diretta da Eugenio Miccini, e dedicata a Roberto Malquori, con biografia dell'artista, elenco delle mostre, un testo introduttivo di Miccini dal titolo "Iconosfera" e un testo di Lamberto Pignotti. Nel 1969, Malquori si trasferì a Firenze ed entrò nel gruppo di artisti che sostenevano l'attività del Centro Techne, fondato da Miccini, e di cui fecero parte Lastraioli, Miccini, Coppini, Moretti, Nazzaro, Ori, Perfetti, Petroni, Pignotti, Marcucci, Russo.

130 euro

Forme progressive policrome 1973. Enzo Cacciola, Genova, Edizioni Masnata, 1973

In 8° (cm 19 x 19), pp. (10) con 3 tavole con illustrazione in alluminio applicata su carta + 10 tavole illustrate in bianco su fondo nero o a colori su carta bianca. Cartonatura editoriale con illustrazione su foglio di alluminio applicata al piatto anteriore, dorso in tela. Bel catalogo della mostra di opere di Enzo Cacciola svoltasi alla Galleria Bertesca di Genova nel 1973. Con elenco iniziale delle mostre personali e collettive dell'artista. La prima mostra fu proprio presso la galleria Bertesca nel 1971.

150 euro

MATTIOLI Paola, CANDIANI Anna, QUINTAVALLE Carlo Arturo, *Immagini del No. Fotografie...*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1974

In 24° (cm 7,5 x 10), pp. (44) + (8) con 45 tavole fotografiche fuori testo. Brossura editoriale con sovraccoperta incamiciata e fascetta di pubblicità editoriale. Edizione originale nella tiratura di 1000 esemplari (ns. es. n. 370). N. 11 della collana fotografica Occhio Magico, finito di stampare il 15 novembre 1974. Curato da Vanni Scheiwiller e pubblicato dopo la vittoria del No al referendum sul divorzio, raccoglie 45 fotografie di Anna Candiani e Paola Mattioli introdotte da uno scritto di C. A. Quintavalle. Le immagini raffigurano momenti di protesta e manifestazioni milanesi legate alle battaglie politiche e femministe in cui, in molti casi, è presente la scritta 'No'. Considerato inizialmente come la documentazione di un particolare momento di lotta politica in Italia, coincidente con un cambio epocale del paese da contadino a industriale e consumista (C. A.

Quintavalle), ha in seguito avuto una rilettura, grazie all'intervento di Parr e Badger ('The photobook: A history'. Vol III, 2004) che hanno visto, nella reiterazione della parola No, un lavoro di carattere concettuale, sostanzialmente incentrato sulla dirompenza della parola scritta nel paesaggio: '...una vera e propria utopia urbanistica di creazione di spazi comunitari nei quartieri popolari...'. Concorre poi l'effetto di straordinaria iconicità della copertina, costruita attraverso una sovrapposizione di fogli e manifesti riportanti la parola No, tali da costruire un fotomontaggio-paesaggio. Gli stessi Parr e Badger hanno in seguito ristampato l'opera in 'The protest box', cofanetto che raccoglie i 5 libri di protesta più significativi di sempre. 'The photobook: A history', Vol III, 2004.

800 euro

Giuseppe Franzoso, *Dadamaino: Inconscio-Razionale*, Studio V, Vigevano (Milano), (Officina d'Arte grafica A. Lucini), 1975

In 16° (cm 16 x 17,5), pp. (40) con ritratto fotografico dell'artista e 10 tavole con riproduzioni fotografiche di opere. Alcune bruniture al piatto posteriore. Brossura editoriale. Fotografie di Maria Mulas. Testo introduttivo di Giuseppe Franzoso (con traduzione francese ed inglese): "Dadamaino, mediante la più recente testimonianza operativa della sua continua e sempre più focalizzata ricerca, quella che riguarda l'inconscio-razionale, pone in essere se stessa e le proprie esperienze interiori quale motivo conduttore del proprio messaggio artistico...".

200 euro

Mirella Bentivoglio, *Mirella Bentivoglio. All'adultera lapidata. Gubbio 76. Animazione del territorio*, Roma, Tipografia della Pace, 1977

In 8° (cm 17 x 24), pp. (20) con riproduzioni fotografiche in bianco/nero. Fotografie di Toni Bellucci, Nico Franco, Gavirati, Zoe Rossi, Oscar Savio, Vanna Varnero. Brossura editoriale. Pubblicazione-catalogo relativa alla scultura creata da Mirella Bentivoglio fatta vivere ed agita per le antiche strade di Gubbio nel 1976 in occasione della manifestazione "Gubbio 76" curata da Enrico Crispolti. Testo introduttivo dell'artista. Mirella Bentivoglio, esponente della poesia oggettuale e visuale, chiama 'strutture simboliche' le presenze nuove che costruisce o pone nello spazio urbano. Lavora in questo senso dalla metà degli anni Settanta, da quando costruì, per Gubbio 76, un uovo con frammenti di pietra. Un monumento simbolico all'adultera lapidata, di pietra come i muri delle case e le mura di difesa che circondano lo spiazzo dove, appunto a Gubbio, l'uovo è venuto a creare un nuovo rapporto di segni. "Da un lato leggenda dell'incontro a Gubbio fra San Francesco e il lupo, identificato, a partire da una ricerca iconografica, con una lupa, termine che in latino significa prostituta. San Francesco avrebbe dunque parlato ad una prostituta, figura che nella cultura patriarcale, evidenzia Bentivoglio, delinea la donna-oggetto per eccellenza. A un primo livello di analisi allora, l'Ovo di Gubbio rappresenta simbolicamente 'un accordo di pace fra uomo e donna nel segno dell'uguaglianza'. Un secondo rimando è alla festa dei Ceri che si svolge a Gubbio ogni anno a metà maggio, secondo una tradizione che affonda le sue origini nelle celebrazioni precristiane della fertilità. L'ovvio richiamo alla forma fallica dei ceri attesta la natura, tutta maschile, della festa. È per questo che Bentivoglio sceglie di collocare il suo uovo in un piccolo slargo lungo il percorso della processione dei ceri, ad evidenziare 'il primo inserimento di un segno femminile in luoghi tradizionali di cerimonie della fertilità, finora considerate riti esclusivamente maschili'.

L'ultimo riferimento riguarda il rivestimento, in frammenti di pietra, dell'uovo; uno di questi porta l'iscrizione 'All'adultera lapidata', ad esplicitare la combinazione fra l'uovo, simbolo di vita, e la pietra, arma di morte nella pratica patriarcale della lapidazione (Cfr. Mariella Pasinati, "L'uovo universale di Mirella Bentivoglio", 26 aprile 2017, in "Letterate Magazine" online).

300 euro

Italo Calvino, *Steinberg. Galerie Maeght, Zurich 1977, (Zurich), Galerie Maeght, 1977*

Cartella (cm 23 x 31 circa), all'interno 6 bifogli sciolti per un totale di 24 pagine con riproduzioni illustrate di opere a colori. Catalogo della mostra delle illustrazioni di Saul Steinberg svoltasi alla Galleria Maeght di Zurigo nel 1977. Si segnala in particolare il testo critico di Italo Calvino, in tedesco, dal titolo "Die Feder in der ersten Person" ("La penna in prima persona"). Maeght decise di organizzare nella propria galleria una mostra dedicata a Steinberg. "Maeght also insisted that Steinberg had to meet Italo Calvino, whom he had asked to write a critical essay for the catalogue because he wanted Steinberg to be elevated to the pantheon of European intellectual thought and he wanted Calvino to do it" ("Saul Steinberg. A biography", 2012). Nel saggio, Calvino individua in Guido Cavalcanti, e più precisamente nel sonetto XVIII delle Rime, il primo esempio di una metaletteratura che riflette su se stessa, sullo scrivere e sugli strumenti della scrittura. Cavalcanti scrive della mano che tiene la penna per scrivere della penna e della mano ("Noi siam le tristi penne isbigottite / le cesoiuzze e 'l coltellin dolente / ch'avemo scritte dolorosamente / quelle parole che vo' avete udite"). La penna di Cavalcanti, che scrive della mano che la tiene per scrivere della penna e della mano, è raffigurata graficamente nelle penne dei famosi disegni di Steinberg ed Escher che disegnano le mani che le tengono per disegnare le penne e le mani. Scrive Calvino: "è la sostanza del segno grafico che si rivela come la vera sostanza del mondo, lo svolazzo o arabesco o filo di scrittura fitta febbrile nevrotica che si sostituisce ad ogni mondo possibile... ogni linea presuppone una penna che la traccia, e ogni penna presuppone una mano che la impugna. Che cosa ci sia dietro la mano, è questione controversa...". Questo saggio di Calvino, divenuto poi molto celebre, è qui in prima edizione in lingua tedesca (verrà pubblicato, sempre nel 1977, in francese, su "Derriere le miroir"), poi sarà ripreso dallo scrittore nel 1980 in "Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società".

300 euro

Bruno Locci. *Potreste venire domenica pomeriggio a prendere un bicchierino da noi / Why don't you come sunday afternoon to have a drink with us, (Milano), (Giancarlo Politi Editore), 1982*

In 16° (cm 12 x 15 circa), primo foglio di carta velina con titolo in italiano e inglese impresso in nero, seguono 5 fogli in cartoncino con fotografie originali applicate al recto e al verso per un totale di 10 fotografie, foglio finale di carta velina con colophon e dati editoriali. Legatura editoriale in tela marrone con fotografia originale applicata al piatto anteriore e scritta con pennarello verde "Locci" (totale di 11 fotografie presenti). Edizione originale, ripetuta in 60 copie numerate a matita (nostra copia n. 26), con design di Franco Mello, di questo libro d'artista di Bruno Locci (Cagliari 1937-Savona 2010). L'artista pesca immagini dall'archivio privato del signor Roberto Pavese, estrapolando una serie di foto e ricostruendone il significato attraverso il proprio sguardo personale. Locci guarda in maniera diretta alla socialità, interrogando raffinatamente gli assennati svaghi domestici piccolo-borghesi con questo "Potreste venire

domenica pomeriggio a prendere un bicchierino da noi" con immagini di conversari da salotto e bicchierini bevuti amabilmente nello svago festivo dell'Italia degli anni Cinquanta, quando le feste in casa tra amici servivano a dimenticare la guerra appena finita e dipingevano un sorriso sui volti della borghesia alle prese con le imminenti contraddizioni della rinascita e del boom economico.

500 euro

Rudi Fuchs, Michelangelo Pistoletto, Franco Mello (graphic designer), *Arte dello squallore. Michelangelo Pistoletto. Quarta generazione*, Torino, Galleria Giorgio Persano, 1985

In 16° (cm 12 x 16,5), pp. (100) con riproduzioni fotografiche delle opere esposte. Brossura editoriale con ali con progetto grafico di Franco Mello. Gora molto leggera al verso, bianco, del piatto anteriore. Catalogo della mostra di opere di Pistoletto svoltasi alla Galleria Giorgio Persano di Torino nel 1985. Con un testo dello stesso artista - si specifica nel catalogo che il testo è riprodotto da un ciclostilato scritto appositamente in occasione della mostra - dal titolo "Poetica dura" (in italiano e inglese). Segue un testo di Rudi Fuchs, in doppia lingua, dal titolo "Borderline". Nella mostra venne esposto il primo gruppo di opere costituite da superfici e volumi dai colori scuri e cupi - poi riprese anche negli anni seguenti - in cui erano utilizzati grandi blocchi di poliuretano, un 'materiale anonimo', che stavano in un campo indefinito tra pittura e scultura come disse lo stesso artista. Accanto alle opere di questo ciclo, "Pittura su volume", "Volume policromo", "Parallelepipedo dispari-nerume" vennero anche esposte alcune tele come "Segni neri", "Grigiore anonimo", "Rossonerastro". "Franco Mello per la Galleria Persano progetta il libro di piccolo formato di Michelangelo Pistoletto *Arte dello squallore*, con un'emblematica copertina che riproduce la scritta a mano dell'autore e che documenta il nuovo ciclo di opere..." (Giovanna Cassese, "Franco Mello tra arti e design", 2018, p. 24).

250 euro

STORIA DELL'INDUSTRIA

Premiata e brevettata fabbrica nazionale specializzata in grossi orologi da torre e meccanica di Isidoro Sommaruga, Milano, Milano, Stab. Tipografico Ditta Giacomo Agnelli, 1885

In 16° (cm 14,5 x 20), pp. 32. Leggera gora al margine interno delle carte. Brossura editoriale con illustrazioni al contropiatto anteriore (medaglie e premi vinti), al contropiatto posteriore e al piatto posteriore, con 25 illustrazioni nel testo anche a doppia pagina di orologi e dei loro meccanismi fra cui: orologi per torretta e stabilimenti industriali, sanitari, religiosi; orologi senza soneria per stazioni, palazzi municipali, privati; orologio a gran soneria ad ore e quarti con pendolo a compensazione premiato all'Esposizione di Parigi del 1878 (grande illustrazione su tavola doppia centrale); orologio da torre con soneria ad ore e mezz'ora a due cilindri; orologio orizzontale a gran soneria, a quattro cilindri; orologio da torre con soneria ad ore e quarti; modelli di armature in ferro per sostegno a campane e campanelle; ecc... Raro e importante catalogo di questa ditta meccanica specializzata nella produzione di orologi da torre. Da pagina 3 a pagina 6, è presente un fitto elenco dei principali comuni, parrocchie, società e privati a cui la ditta fornì orologeria. Oltre a Milano, sono elencati molti comuni minori dell'Italia e - in fine - alcuni luoghi all'estero (America, Egitto, Grecia e India). La ditta Isidoro Sommaruga, poi passata nelle mani di Cesare Omboni, con sede a Milano, in via Solferino 12, partecipò alle più importanti esposizioni dell'epoca con i propri congegni di precisione. Vantava l'esclusiva della costruzione di orologi da torre ed eccelleva nell'arte della cronometria riuscendo a conquistare riconoscimenti ed attestati internazionali.

400 euro

Isotta Fraschini. Milano. Fabbrica automobili. 15 aprile 1912, Milano, Stab. G. Modiano, 1912

In 8°, cm 14 x 27, pp. 32 con illustrazioni nel testo. Brossura editoriale (compresa nella numerazione). Raro catalogo, testimonianza del primissimo periodo di attività di una delle più prestigiose case automobilistiche a livello mondiale. Fondata da Cesare Isotta e dai fratelli Fraschini nel 1900 insieme ad altri imprenditori. L'arrivo dell'Ing. Cattaneo nel 1905 e le molte vittorie in competizioni internazionali fecero acquisire all'azienda una grande credibilità. Del 1908 è la costruzione dell'innovativa Tipo FE e della Tipo KM (1911 - 14). Questo catalogo presenta ben 8 diversi modelli di chassis per autovetture (FC, EC, OC, PC, OM, PM, TM, KM) dotati di motori dai 14-18 HP ai 100-120 HP; 3 modelli di chassis camions, 3 di chassis omnibus, 3 di chassis autopompe. 4 tavole, poi, raffigurano 8 diverse carrozzerie di automobili (spider tipo corsa, doppio phaeton, landaulet, limousine ecc.), 2 diversi tipi di omnibus, diligenza postale, char a' banc, furgone, carro ambulanza, autopompa ecc. Di ogni tipo di telaio, inoltre, è presente il disegno tecnico in sezione o pianta così come sono fornite tutte le caratteristiche tecniche. In 4o di copertina sono elencate le vittorie ottenute in gare automobilistiche tra il 1905 e il 1911 contornate dall'immagine delle più importanti coppe. Si allegano inoltre 2 prezziari per vetture e per i veicoli industriali.

600 euro

A. Rejna. S.A. per la fornitura alle industrie dell'automobile...Catalogo generale n. 6. Articoli per carrozzeria d'automobile... settembre 1913, Milano, Bassi Mayer & c. tipografia, 1913

In 4°, cm 23 x 29, pp. 110 interamente illustrate fustellate sul margine esterno a rubrica. Brossura editoriale con titoli in rilievo e oro. Qualche segno d'uso. Rarissimo e importante catalogo interamente dedicato alla componentistica per automobile. Ferramenta: molle, portabanchine, sostegni per parafanghi, portafari, portagomme, portabagagli, cerniere, ferrature per landaulet e cabriolet, serrature per automobili, mantici per automobili, mantice Wilton, gavelli per ruote, sedili, fodrine luterma. Guarnizioni per interno: campionario di stoffe e passamani per landaulet e limousine, guarnizioni in belier trasparente bufalo nero e corno grigio, portavoci, portafiori per automobili, toilets per interno auto, telacannetta, bottoni, tele cerate, tessuti gommati, cinghie, pellami. Accessori e ottonerie: bauli per automobili, leve, profili in alluminio, tappeti di gomma, paravento, snodi, guarnizioni per interno in ottone, alza cristalli, maniglie, ventilatori, avvisatori, fibbie, catenaccioli, fermagli, plaffonerie, portalampade, stemmi gentilizi. Utensili e vernici: cornette, coperte, gambali, fari e fanali, impianti con dinamo, generatori, preparati per carrozzeria ecc. La Rejna, fondata nel 1883, iniziò con la produzione di finimenti, sellerie, valigie. Presto però intercettò i bisogni della nascente industria automobilistica e, a partire dagli anni '10, associò alle precedenti produzioni elementi di componentistica, attività che ancora oggi svolge.

600 euro

Itala. Fabbrica automobili Torino, 1914, Torino, Officine grafiche della S.T.E.N., 1914

In 8°, cm 19 x 27, 5, pp. (28) con moltissime illustrazioni fotografiche. Brossura editoriale con decorazioni a rilievo di gusto art nouveau e il marchio Itala su fondo blu. Edizione di questo catalogo del 1914 che si apre con la nota celebrativa dell'impresa del Raid Pekino-Tokyo (l'Itala di del Principe Borghese arrivò a Parigi con grande vantaggio sugli altri concorrenti), segue la veduta degli stabilimenti torinesi in Barriera d'Orbassano, l'elenco delle vittorie conseguite tra il 1905 e il 1913, la descrizione dei modelli di motore e chassis (14 - 20 hp, 18 - 30 hp, 25 - 35 hp, 60 - 75 hp, 50 - 65 hp, 60 - 70 hp) a quattro e sei cilindri, 4 tavole che raffigurano ben 17 diversi tipi di carrozzeria (Dorsay Torpedo, Cabriolet, Limousine Torpedo, Landaulet limousine torpedo, Quadruple phaeton torpedo ecc.), descrizione dei chassis con motore senza valvole, Landaulet Fiacre (taxi), motori marini, motori per aviazione e la tabella dei Chassis Itala 1914. Fondata nel 1903 da Matteo Ceirano è stata per lungo tempo la seconda fabbrica italiana per numero di auto prodotte. Grazie anche alle vittorie in competizioni sportive, Itala ebbe da subito un buon successo, attirando così l'interesse di investitori genovesi. Il successo nel Raid Pekino-Tokyo e, in particolare, il libro di Barzini dedicato all'impresa, diede all'azienda fama mondiale. Cessò la produzione nel 1934.

500 euro

Aquila italiana. Fabbrica automobili torinese, Torino, Officine grafiche della S.T.E.N., 1914

In 8°, cm 17 x 24, pp. 40 con illustrazioni nel testo e 2 belle tavole pittoriche raffiguranti l'auto in corsa e lo stemma della ditta in oro. Brossura editoriale marchio impresso a colori e a rilievo. Raro ed elegante catalogo che testimonia il periodo di massimo successo di questa innovativa fabbrica automobilistica torinese fondata nel 1905 dall'Ing. Giulio Cesare Cappa e dal Marchese Giulio

Pallavicino di Priola per la costruzione in un primo tempo di un innovativo motore da posizione su di uno chassis della Cornilleau-Saint Beuve. Visto il successo in breve tempo, l'attività si ampliò con la costruzione di un nuovo stabilimento e con i finanziamenti della Banca Marsaglia. A seguito di un grave incidente (la macchina su cui viaggiava il Pallavici venne investita da un treno ad un passaggio a livello), l'attività verrà acquisita dall'istituto di credito che ricominciò a produrre con notevole successo. Il catalogo presenta con molti particolari di dettaglio, i modelli H4, H6 e K 12-15 HP e i vari allestimenti realizzati dall'azienda: berlina a guida coperta, limousine torpedo, landaulet torpedo, torpedo e 'deux baguettes avec spider'. L'azienda entrerà in crisi nel 1915, a causa dell'entrata in guerra, e nel 1916 verrà rilevata dalla SPA.

700 euro

Scat (Società Ceirano automobili. Torino). Torpedo 12-18 HP, Milano, Stab. E. Berardi, 1914

Pieghevole a 2 falde cm 18,5 x 15, immagine dell'automobile al piatto anteriore, del motore al recto e descrizione della vettura nelle sue caratteristiche tecniche. Rara brochure pubblicitaria, testimonianza della prima fase di produzione di questa importante fabbrica d'automobili torinese, sorta nel 1906 ad opera di Giovanni Ceirano. Successivamente vinse per tre volte la Targa Florio. Nel 1929 sarà assorbita dalla Fiat.

80 euro

Automobili Diatto. Fonderie officine Frejus. Torino. Tipo 4 D.V., Torino, Officine grafiche della S.T.E.N., 1915

In 16°, cm 24,5 x 16,5, pp. (16) con illustrazioni nel testo. Brossura editoriale con marca impressa al piatto anteriore. Raro catalogo descrittivo di questo modello di auto, il primo realizzato, a partire dal 1909, dopo l'esclusione dall'asse proprietario della casa parigina Clement-Bayard, avvenuta nel 1909, con cui la Diatto (antica produttrice di materiale ferroviario) si era inizialmente alleata a partire dal 1905. Questa vetturina ebbe un notevole successo, essendo leggera ma robusta, piuttosto veloce, dotata di un cambio a 3 marce. A partire dal 1915, la fabbrica si dotò di un reparto carrozzeria, divenendo così in grado di fornire non solo gli chassis ma l'intera automobile. Questo catalogo descrive in modo particolareggiato tutte le componenti dell'auto: lo chassis, il motore, il cambio, la trasmissione, gli assali, lo sterzo. Viene inoltre prodotto lo schema tecnico per la carrozzeria. Tra le immagini troviamo anche la veduta generale delle officine e quella dei nuovi capannoni della carrozzeria.

450 euro

Société Ceirano automobiles Turin, Milano, E. Berardi & C., 1915

In 8°, cm 22 x 22,5, pp. 24 con illustrazioni fotografiche nel testo. Brossura editoriale con l'immagine della Torpedo 12 - 18 hp impressa al piatto anteriore e marchio Scat in rilievo. Raro catalogo testimonianza della prima fase di produzione di questa importante fabbrica d'automobili torinese, sorta nel 1906 ad opera di Giovanni Ceirano. Successivamente vinse per tre volte la Targa

Florio. Nel 1929 sarà assorbita dalla Fiat. Il catalogo presenta i modelli Torpedo 12 - 18 HP, Torpedo 18 - 30 HP, il Landalet sans toit anterieur e il Landalet limousine 25HP. Sono inoltre illustrati diversi tipi di chassis quali i 15-20 HP, 1218 HP, 18-30HP, 25-35 HP e vari modelli di motore. Viene inoltre descritto il sistema di partenza automatica e il modello di ruota smontabile.

600 euro

Società anonima manifatture cotoniere meridionali Roberto Wenner... Società anonima industrie tessili napoletane, Napoli, Richter & C., 1916

In 4°, (cm 25 x 30), pp. 48 con illustrazioni applicate in nero e a colori. Testo riquadrato con fregi di gusto liberty. Preziosa legatura editoriale in tutta tela ricamata e decorata a colori con l'immagine della pianta del cotone, prodotta con telai a Jacquard. Velina di protezione originale e custodia editoriale in cartoncino. Raffinatissima pubblicazione in cui le immagini raffigurano gli stabilimenti di Napoli Poggioreale, Scafati e lo stabilimento delle Industrie tessili napoletane, sia nelle parti interne che in quelle esterne. Le Manifatture cotoniere meridionali Roberto Wenner & C. nascono nel 1913, quando l'industriale svizzero, approfittando della brusca crisi del settore, procede all'acquisizione di due società con impianti a Poggioreale (Ligure napoletana di filatura e tessitura e Industrie tessili napoletane) riunendole con la sua impresa, proprietaria di un grande stabilimento a Scafati, nel Salernitano.

380 euro

Focaccia & Melandri... Premiata fabbrica di maioliche d'arte. Decorazioni nuovo stile ed imitazione dell'antico classico. Faenza... Catalogo illustrato 1925, Faenza, Tip. Antonio Montanari, 1925

In 16°, cm 22 x 16, pp. (2) con 25 tavole fotografiche. Brossura editoriale raffigurante il celebre astore, simbolo dell'azienda, con legatura a cordoncino. Raro catalogo di notevole importanza, testimonianza del primo periodo della ditta di ceramiche Focaccia & Melandri, fondata nel 1922 dal ceramista faentino Pietro Melandri che nel 1922 si era associato all'imprenditore ravennate U. Focaccia che aveva acquistato lo stabilimento Minardi, in cui lo stesso Melandri aveva fatto il suo apprendistato. Il 1925 è, tra l'altro, l'anno del grande successo ottenuto a Parigi all'Exposition des arts decoratives, della partecipazione all'esposizione di Monza. Il catalogo presenta 106 pezzi tra cui il 'vaso del senato' su disegno del pittore faentino Farina, pezzi di gusto moderno realizzati da Melandri stesso come il 'vaso con coperchio sormontato da statuetta artistica', pezzi di ispirazione rinascimentale, statuette come 'Uomo in pigiama', 'ciotola con falconiere', lavori di Baccarini ecc.

350 euro

TATO (SANSONI Guglielmo), Cartiere Burgo. Autarchia, Torino, Gros Monti & C., 1939

In 4°, cm 21,5 x 29,5, pp. (32) consistenti in composizioni di immagini fotografiche in vari viraggi di colore intersecate da elementi decorativi illustrati in vari colori. Brossura editoriale a firma Tato che interessa la 1° e la 4° di copertina. Leggere fioriture. Le tavole raffigurano le cartiere di Verzuolo, Corsico, Pavia, Masliatico, Treviso, Lugo, Germagnano, Romagnano; Le centrali elettriche, il Centro

di pioppicoltura, il Laboratorio sperimentale, gli erigendi stabilimenti in corso di realizzazione con la collaborazione dell'Iri per la produzione di cellulosa autarchica attraverso l'utilizzo della canapa. L'impaginazione di taglio modernista a 'libro aperto', caratterizzata dall'utilizzo di immagini di particolari industriali e un dinamico inseguirsi delle fotografie, può far pensare a un parziale o totale intervento di Tato, pittore aerofuturista ma - soprattutto - fotografo, dal 1926 direttore dell'agenzia fotografica 'La Serenissima', che per la Burgo realizzò diverse importanti opere pittoriche e ceramiche quali le opere murali nella colonia aziendale di Moneglia.

400 euro

Società Nebiolo, Torino. Resolut. Il carattere della pubblicità moderna, Torino, Tipografia interna della Società Nebiolo, 1939

In 16° oblungo (cm 23 x 17), pp. (12). Brossura editoriale con particolare composizione della copertina che si richiude in tre parti con il catalogo che rimane all'interno. Bel catalogo, dalla interessante grafica, del nuovo carattere Resolut della Nebiolo particolarmente indicato - come riporta il sottotitolo - per la pubblicità moderna. All'interno è peraltro presente un bifoglio che riproduce il testo di un giornale, con notizie calcistiche, in cui viene utilizzato il nuovo carattere e, a seguire, esempi di pubblicità. Il carattere, dalle reminiscenze cubiste dei primi anni Trenta, venne creato da H. Brunel e aveva le seguenti caratteristiche: 'A mixture of fat face and sans serif. The letters are slightly inclined. In some letters where there would be normally hair lines there are complete breaks in the strokes. The M is splayed, ascenders and descenders are very small, the g having an abbreviated tail' (W. Turner Berry, 'The Encyclopaedia of Type Faces', 1962, p. 266.

250 euro